

CASA POUND NAPOLI:

chi sono, che fanno, che legami hanno, a cosa servono i "fascisti del terzo millennio"



a cura del

Collettivo Autorganizzato Universitario - Napoli
<http://cau.noblogs.org/> - www.caunapoli.org

Indice

- p.5 PREMESSA
- p.9 **I FATTI: COME POCHI FASCISTI ARRIVARONO A OCCUPARE
UNO SPAZIO E RIMANERCI DENTRO UN BEL PO'**
- p.20 **UN PASSO INDIETRO: CASA POUND ITALIA, O COME
I FASCISTI USCIRONO DALLE FOGNE**
- p.29 **SUL TERRITORIO: MILITANTI, AMICI E PADRINI.
CHI C'È DIETRO CASA POUND NAPOLI?**
- p.30 **I «bravi ragazzi» e i loro amichetti**
- p.34 **Conosciamo i "padrini":**
Michele Florino
Pietro Diodato
Luciano Schifone
Ciro Varriale
Andrea Santoro
Claudio Capuozzo
Massimo Abbatangelo
Dulcis in fundo... Giuseppe Misso: il camerata tradito
- p.51 **APPENDICI**
Scheda 1: strage del rapido 904
Scheda 2: piccole note tecniche sull'occupazione.. o la lista
delle strambe coincidenze
Scheda 3: foto e immagini dei fascisti e della mobilitazione
- p.64 **SITOGRAFIA**
- p.66 **VIDEOGRAFIA**

PREMESSA

«Ma c'è ancora il fascismo? C'è. Ha ritrovato il suo viso di 50 anni fa. Prima delle camice nere, il viso della conservazione che sul mercato politico offre ancora a buon prezzo gruppetti provocatori, perché il poco fascismo visibile mascheri il molto fascismo invisibile. La vostra coscienza cos'ha da dire? Bisogna scegliere, bisogna decidere. Il destino è solo vostro. Rispondete»

Franco Fortini, 1963

Questo lavoro è il frutto di una ricerca fatta da alcuni compagni, nel tempo sottratto allo studio, al lavoro, alle infinite necessità della vita, mentre intorno c'era (e c'è) da promuovere e allargare la mobilitazione antifascista. Una ricerca fatta con mezzi a disposizione di chiunque: internet, qualche libro, i giornali, e che non può quindi che essere parziale, a tratti imprecisa, certo da migliorare. Una ricerca i cui esiti, però, difficilmente si possono contestare. Rispetto alla disinformazione che avvolge il "fenomeno Casa Pound", qui si possono trovare dati di fatto, link, fonti, che solo la cattiva fede, o nel migliore dei casi l'approssimazione, hanno potuto nascondere.

Non è stato difficile per noi riuscire a essere allo stesso tempo "di parte" e "obiettivi": a volte la realtà parla da sé, e non volerla ascoltare è il peggiore dei crimini. Non è una scelta aprioristica in favore dell'antifascismo, di un complesso di valori e pratiche che mira alla libertà e all'uguaglianza, a farci "vedere le cose in questo modo". Sono i fatti stessi (la violenza dei neofascisti, i loro legami con personaggi dal passato oscuro, il loro ruolo obiettivo di difesa di alcuni interessi forti e fortemente antidemocratici...), che ancora una volta ci confermano nella nostra scelta. A volte, solo prendendo posizione si può aspirare a dire la verità. La retorica dell'imparzialità ignora sempre chi è la vittima e chi è il carnefice, chi lotta per la libertà di tutti, per affermare dei valori universali, e chi quelli del proprio gruppo in opposizione agli altri.

Per noi essere antifascisti non vuol dire soltanto rispettare e ammirare chi ha combattuto contro la dittatura, dalla Spagna al nostro Sud, riconoscersi in quella storia gloriosa, odiare invece chi ancora oggi si rivendica i massacri in Etiopia o nei Balcani, le leggi razziali, l'alleanza con Hitler, una guerra sporca, combattuta senza dignità, che ha fatto milioni di morti... Non vuol dire solo ricordare le centinaia di morti provocati dai gruppi eversivi di estrema destra negli anni '70, con le bombe nelle piazze e sui vagoni, con gli agguati contro operai e giovani di sinistra, grazie alla complicità e al silenzio degli apparati dello Stato... Non vuol dire solo far presente agli "smemorati" che il fascismo di questi individui solo negli ultimi sei anni ha causato la morte di tre ragazzi (Davide Cesare, Renato Biagetti, Nicola Tommasoli) e centinaia di aggressioni e devastazioni...

Essere antifascisti vuol dire anche continuare quella lotta di libertà e uguaglianza oggi, renderla attuale e comprensibile alla massa "spoliticizzata", ai ragazzi a cui viene fatto credere che "le ideologie sono finite", proprio mentre trionfa la peggiore delle ideologie: l'individualismo, la guerra fra poveri, la logica del profitto.

Essere antifascisti oggi vuol dire capire dove e come avanzano i "nuovi" fascismi, scorgendone gli addentellati nelle istituzioni e nelle forze dell'ordine, nelle "nuove" forme di autoritarismo e di razzismo, nelle politiche antipopolari. Vuol dire disporsi ogni volta a mettere in discussione le proprie conoscenze, persino invalidando i cliché del fascista con la testa rasata e gli anfibi, per verificare la presenza di un fascismo più sottile e pervasivo, la cui opera di repressione dal basso (pestaggi a militanti, migranti, omosessuali) è sinergica alle indicazioni repressive che vengono dall'alto (denunce, processi, attacchi al diritto di manifestare e di scioperare, respingimenti dei migranti, violenza nelle carceri, provvedimenti contro l'autodeterminazione della donna, contro ogni forma di "diversità").

Essere antifascisti vuol dire essere pronti a contrastare tutto questo, senza ambiguità e soluzioni di comodo, sia dal punto di vista critico-intellettuale, recuperando e difendendo la nostra storia, facendo valere le nostre ragioni, sia dal punto di vista materiale, riprendendo l'iniziativa nei quartieri, sui luoghi di

lavoro, nelle scuole e nelle università, riprendendosi spazi di decisione e protagonismo dal basso.

Questo è quello che abbiamo provato a fare in un dossier che, attraverso la controinformazione e la denuncia, vuole innanzitutto promuovere una presa di coscienza dei cittadini e la partecipazione consapevole degli abitanti di Materdei, l'azione diretta dei compagni, per arrivare a dire ancora una volta, ai pochi fascisti visibili e ai molti invisibili: di qui non passerete, ora e sempre Resistenza!

I FATTI:

COME POCHI FASCISTI ARRIVARONO A OCCUPARE UNO SPAZIO E RIMANERCI DENTRO UN BEL PO'

Napoli, notte del 12 settembre 2009. Casa Pound, un'associazione neofascista presente in tutta Italia e in particolare a Roma, occupa insieme a Stupor Mundi (un gruppo napoletano vicino ad Alternativa Sociale di Alessandra Mussolini) un ex-monastero a Salita San Raffaele, nel quartiere di Materdei. L'azione avviene pochi giorni dopo che il quartiere è stato tappezzato di scritte inneggianti al fascismo, e in singolare concomitanza con un'altra occupazione, da parte di alcune famiglie, dei bassi presenti nello stesso vicolo. Il giorno dopo un comunicato di Casa Pound Napoli avverte che lo stabile, abbandonato da vent'anni, è stato occupato per dare case agli abitanti del quartiere, per avviare corsi di inglese, di informatica e di arti marziali, doposcuola per bambini, centro di assistenza per gli anziani e chi più ne ha più ne metta...

L'occupazione riceve l'immediato supporto di alcuni consiglieri municipali del Movimento per le Autonomie di Lombardo e degli ex-missini del Popolo della Libertà, e attira subito l'attenzione dei giornalisti, evidentemente incuriositi dalla prima occupazione di destra in città. Ai giornalisti i fascisti di Casa Pound si presentano come «associazione culturale e di promozione sociale», annunciano i loro progetti assistenziali («non siamo mossi da alcun fine politico»), raccontano di essere una trentina di «studenti universitari che sbarcano il lunario con lavoretti saltuari per pagarsi gli studi»¹. Inoltre mostrano i locali, che risultano essere del tutto ristrutturati al secondo e terzo piano, mentre all'esterno il palazzo sembra quasi inagibile.

¹ Cfr. *Scontro sul convento occupato. «Aiuteremo gli immigrati»*, a firma Giuliana Covella, su "Il Mattino", "16 settembre 2009. Per un commento a quest'articolo cfr. <http://snipurl.com/t2ow1>. Giuliana Covella, che scrive anche su quotidiani di destra come "Il Giornale di Napoli" è fra i giornalisti che più hanno sostenuto le ragioni dei militanti di Casa Pound. Chiamandoli per nome, descrivendo positivamente le loro vite, mettendo da parte le loro storie di violenza ha fatto davvero disinformazione. È per questi articoli che siamo andati a far visita alla sede de "Il Mattino": qui il video e il comunicato dell'iniziativa: <http://snipurl.com/t01bn>

Stranamente, nessuno dei giornalisti convocati si premura di analizzare a fondo modalità, scopi, protagonisti di quest'occupazione, né di verificare alcuni punti che i «bravi ragazzi» omettono nei loro racconti. Il dibattito si inchioda invece su questioni poste in modo del tutto astratto: i militanti di Casa Pound sono fascisti oppure no? E se sì, non dovremmo dare anche ai fascisti una possibilità di esprimersi in democrazia?

Domande banali, a cui si potrebbe rispondere dal punto di vista più banalmente democratico: uno spazio politico si costituisce con l'esclusione di certi soggetti (chi si stupisce, ad esempio, che i Casalesi o Al Qaeda non siano accettati come interlocutori legittimi?); la democrazia non può dare cittadinanza a chi ha come programma di negarla, e infatti la Costituzione italiana, scritta alla fine di una sanguinosa dittatura, impedisce la ricostituzione di movimenti fascisti e l'apologia di fascismo. Dal punto di vista "astratto" la questione dovrebbe essere chiusa una volta per tutte...



Ma il punto vero è che porre queste domande non ne fa porre altre: mette la discussione su un piano tutto intellettuale e impedisce di cogliere i motivi e le articolazioni concrete di quest'operazione di Casa Pound che è tutta politica, nel senso che si propone di agire sulla realtà per mutarla a proprio favore. Da questo punto di vista si vede come i proclami della Costituzione restino carta straccia di fronte a chi davvero comanda in città, e non esita a ricorrere a politiche fasciste o a gruppi dichiaratamente fascisti per mantenere intatto il suo potere.

Quello che in realtà ci si dovrebbe chiedere è: qual è la composizione del gruppo Casa Pound (l'età media, i luoghi di provenienza, la collocazione sociale dei suoi membri, i loro

rapporti personali e familiari, le precedenti esperienze politiche...)? Come sono arrivati a occupare quel monastero? Cosa si prefiggono con quest'azione? In quale rete di alleanze sono inseriti? Come si rapportano alla dirigenza nazionale, come si colloca quest'occupazione in un quadro strategico più ampio? E ancora: come può mutare i rapporti di forza in ambito cittadino, come può inserirsi nelle contraddizioni e nei limiti della politica locale (fra la debolezza del centrosinistra e una ritrovata aggressività del centrodestra, accompagnata dai suoi pesanti limiti nel reclutamento giovanile)? Quali sono dunque le continuità *locali e nazionali* fra partiti al governo, classi dominanti (grandi gruppi industriali, speculatori, palazzinari...) e il progetto neofascista?

Queste sono le domande a cui giornalisti e intellettuali avrebbero potuto cercare una risposta, perché alcuni elementi, reperibili già nei primi giorni dell'occupazione, dovevano far riflettere. Il gruppo sembrava infatti del tutto inadeguato a fronteggiare le difficoltà e i rischi di un'occupazione (ma vedremo fra poco come il "tipo" di occupazione non presenti grandi rischi). Innanzitutto non era e non è consistente: si parla di una decina di militanti, con un bacino di simpatizzanti di una quindicina di persone. Il gruppo viene sì rinfoltito dalla presenza di "camerati" in visita dalla Costiera Amalfitana, da Salerno, da Avellino, e persino dal Lazio, dove esistono piccoli agglomerati fascisti che si sono ricompattati intorno al progetto Casa Pound, ma resta esiguo.

La prima inadeguatezza è quindi quantitativa, la seconda è qualitativa. Salvo i "mazzieri" che si possono mobilitare per l'occasione (che hanno anche più di trent'anni, e vantano esperienza di stadio), gli occupanti sono infatti giovani, privi di grossa esperienza politica, e non hanno certo esperienza di occupazioni. Il lavoro di "sondaggio" del territorio, necessario all'occupazione, è stato fatto in estate, al di fuori quindi della normale *routine* della zona da loro scelta. In alcune interviste mostrano di ignorare persino la nazionalità dei migranti presenti in abbondanza nel quartiere (scambiano gli srilankesi per indiani).

Gli occupanti non hanno infatti alcun contatto con Materdei, salvo i pochi elementi di pregresse simpatie fasciste. Nessuno dei

neofascisti proviene da lì: il leader, Giuseppe Savuto, è di Pianura. Il portavoce, Fabio Lucido Balestrieri, è ischitano. L'unica ragazza del gruppo, ed altro esponente in vista, Emmanuela Florino, è del centro, zona via Foria. L'ultimo dato, la collocazione di classe dei militanti di Casa Pound, pone un ulteriore problema: questi vengono tutti da famiglie borghesi, benestanti. Come potevano quindi conoscere i nuclei familiari sottoproletari insieme ai quali hanno occupato i bassi di Salita San Raffaele?

Non li conoscevano, infatti. L'occupazione di questi bassi è stata determinata da alcuni politicanti che, con fare clientelare, approfittando della "fame" di queste famiglie, li hanno messi lì per garantire una certa legittimità all'occupazione dei fascisti, i quali potevano così apparire come "quelli che danno le case", e si potevano ammantare di un consenso "popolare". Che poi le povere famiglie abbiano da subito dichiarato di non essere né di destra né di sinistra, ma di volere solo la casa, giunge a conferma della squallida operazione speculativa sulla pelle dei più deboli.

Se queste sono le inadeguatezze quantitative e qualitative del gruppo, com'è possibile allora che una decina di neofascisti, senza alcun seguito cittadino e senza riconoscimento nel quartiere, riesca a insediarsi in uno stabile al centro di Napoli? Qui giocano a favore sia l'appartenenza ad un'area che le istituzioni e le forze dell'ordine non giudicano affatto "pericolosa", sia il tramite politico che "apre gli spazi".

A differenza dei centri sociali di sinistra, che infatti vengono subito sgomberati², e solo a prezzo di dure lotte, che coinvolgono centinaia di cittadini e ragazzi, riescono a garantirsi una sopravvivenza (peraltro messa sempre più a dura prova in questi anni)³, i centri sociali di destra sono ampiamente tollerati. Le occupazioni di destra, in un periodo in cui il legalitarismo e la

² È ad esempio il caso del Centro Sociale GIAP, occupato a San Lorenzo (Roma) il 10 ottobre 2009, e sgomberato tre giorni dopo, nonostante la presenza di una cinquantina di militanti.

³ È il caso del recentissimo sgombero del Centro Popolare Experia di Catania, presente su un territorio difficile da 17 anni con attività politiche, ricreative, antimafia, "liberato" pochi giorni fa dalla polizia a suon di manganellate contro manifestanti inermi. Clicca qui per video e comunicato: <http://snipurl.com/t2ot2>

"tolleranza zero" sono ormai invalse nelle nostre città⁴, non vengono praticamente mai attaccate. Nessuna denuncia e nessun arresto per aver occupato gli stabili; nessuna indagine dell'antiterrorismo; nessuna campagna stampa diffamatoria. Quando pure avviene lo sgombero, gli occupanti vengono in realtà ricollocati in strutture comunali.

Questo tipo di occupazioni sono spesso persino difese dalle forze dell'ordine, che presidiano il posto non per impedire agli occupanti "illegali" di entrare, ma per evitare "contatti" con gli antifascisti: è appunto quanto sta accadendo a Napoli, con un presidio permanente di Digos e poliziotti a Salita San Raffaele (il tutto ovviamente a spese del cittadino).

Ma il tramite politico risulta fondamentale: è questo tramite ad aver segnalato uno stabile in gran parte ristrutturato (solo chi è interno al Comune o alla Municipalità poteva avere ben presente lo stato dell'arte - con pochi lavori si dispone già di tre piani agibili). È proprio questo tramite ad aver garantito la sopravvivenza del posto parlando con le forze dell'ordine e gli apparati istituzionali... Per quanto i giovani di Casa Pound si possano illudere di essere "contro il sistema", in realtà sono parte integrante, solo al gradino più infimo, della peggiore parte del sistema, quella più affarista e camorrista.

Così, il modello è questo: da Roma partono alcune direttive, "interpretate" poi sul territorio in armonia con alcuni rappresentanti istituzionali conniventi, che indirizzano, aprono spazi, sostengono le rivendicazioni della "manovalanza spicciola". Vedremo meglio dopo chi sono in questo caso i padrini e i mandanti, e come hanno agito concretamente; per il momento ci limitiamo a notare come, con queste premesse, l'occupazione non poteva che avere un certo successo.

Nel peggiore dei casi, infatti, la pubblicità e l'esposizione mediatica di un piccolo gruppo di estrema destra era assicurata (ovviamente questo è dovuto ai loro contenuti del tutto compatibili

⁴ Si pensi alle ordinanze contro ogni forma di "devianza": dalla lotta ai *writer* al controllo della vendita degli alcolici in piazza, dalle telecamere presenti ovunque al divieto di vendere kebab nei centri storici delle città...

con il "sistema": ci provino quindici disoccupati o un gruppo di anarchici a occupare un posto qualsiasi, e poi vediamo che succede...). Nel peggiore dei casi - lo sgombero immediato - si sarebbe anche potuta porre la questione del *due pesi due misure* "perché sgomberate a destra e non a sinistra"? Non è un caso che tale dispositivo retorico è scattato subito, con una trasmissione sul canale di AN, Televomero, in cui importanti quanto ipocriti esponenti del centrodestra, da sempre impegnati in crociate velenose contro Officina 99, hanno per la prima volta sostenuto la bontà dell'occupazione di uno spazio comunale!

Nel migliore dei casi però si poteva mettere ancora più in crisi il centrosinistra, frammentarlo facendo leva sulle sue ambiguità e differenze, approfondire le sue contraddizioni, attaccare con violenza le opposizioni sociali, e ricompattare su questa base il proprio blocco. Semmai portando a casa qualche risultato, ottenendo dal comune una sede da concedere ai giovani fascisti che, memori del favore ricevuto, si sarebbero prodigati in futuro per creare un canale di contatto con un mondo giovanile su cui il centrodestra ha ben poco *appeal*.

Quello che è accaduto nel mese successivo ha esplicitato questa strategia. Mentre i politici conniventi di centrodestra garantivano l'insediamento di Casa Pound, il centrosinistra si lambiccava con problemi di ordine filosofico-morale, giungendo ai vaneggiamenti di Marco Rossi-Doria che, ai margini della scena politica dopo la pessima figura fatta alle passate elezioni, ha tentato di recuperare credibilità negli ambienti moderati...

Intanto gli antifascisti si organizzavano autonomamente, e chiamavano per venerdì 18 settembre un presidio di mille persone. Quindi riempivano le Quattro Giornate di Napoli con iniziative culturali, dibattiti, proiezioni, recupero della memoria storica della città, e infine mercoledì 30 settembre mettevano in piedi un corteo di oltre 5.000 persone (nonostante il giorno lavorativo, l'orario mattutino, i tempi di crisi...). Da che parte stesse la volontà popolare - almeno di quella parte di città che si interessa ancora a qualcosa, e non è semplicemente abbruttita dallo sfruttamento, dalla criminalità organizzata e dal malgoverno - era chiaro: applausi dai balconi, applausi agli

interventi dal camion, panieri con acqua, cibo e sigarette regalati ai manifestanti...



Eppure la polizia non esita a caricare, facendo diversi feriti, un corteo fino a quel momento pacifico (nonostante le provocazioni fasciste dal tetto del monastero), che voleva affiggere sullo stabile occupato una targa in memoria di Maddalena Cerasuolo, partigiana e vittima della Quattro Giornate. Nonostante la tensione in città sia alle stelle, il Comune lascia correre, mentre i media locali si prodigano a presentare gli antifascisti come estremisti che vorrebbero tornare agli "Anni di

Piombo". E questo mentre da una parte ci sono dieci naziskin che fanno il saluto romano, girano con felpe con su scritto "Violenti e insensati", si presentano fuori all'Università coltelli alla mano⁵, e dall'altra parte 5.000 persone (studenti, professori, partigiani, lavoratori, disoccupati) che, ognuno a suo modo, temono che in tempo di crisi, in una città già devastata come Napoli, la rabbia sociale venga indirizzata contro il diverso, il migrante, l'attivista politico...

Tanta è la complicità di istituzioni e media, e tanto il senso di impunità dei militanti di Casa Pound, che pochi giorni dopo questi si abbandonano ad un violento pestaggio ai danni di uno studente di diciassette anni, Francesco del Margherita di Savoia, colpevole solo di essere di sinistra e attivo nella mobilitazione. Sette fascisti di vent'anni, fra cui Giuseppe Savuto, la cui presenza è necessaria perché il messaggio arrivi chiaro, si presentano fuori alla scuola di Francesco, gli saltano addosso, gli rompono una costola, lo colpiscono su tutto il corpo, provocandogli svariate ecchimosi. Marco Rossi-Doria, il centrosinistra e tutti i giornali,

che per settimane avevano condannato la violenza, da qualsiasi parte fosse giunta, stranamente non si pronunciano per lo sgombero di Casa Pound, da cui è partita l'aggressione. Parlano di «necessarie verifiche», e cercano di calmare gli spiriti. Questo perché nel frattempo gli studenti scendono immediatamente in corteo, prima in 200 fuori al Comune, poi in 2.000 il giorno dopo a Materdei.

Evidentemente gli antifascisti hanno capito che Casa Pound Napoli può, come già successo a Roma, diventare un covo di odio nel cuore della città, in un quartiere dove il malessere giovanile e l'abbandono di politiche sociali sono sotto gli occhi di tutti. Costituiscono così una Rete nelle scuole e con il resto del Movimento. Crescono di numero, trovano un canale di dialogo con la città, invalidano *cliché* a questo punto il gioco dell'attendismo da parte di istituzioni e forze dell'ordine potrebbe non convenire più. È vero infatti che Casa Pound fa comodo perché il Movimento, preso dalla mobilitazione antifascista, riduce l'intervento su altre questioni scottanti. Ma è anche vero che far partire una mobilitazione è un'arma a doppio taglio: si stanno iniziando a risvegliare molte coscienze, si stanno aggregando nuove persone, e il Movimento nel suo complesso potrebbe uscirne rafforzato.

Secondo passo obbligato dunque: repressione diretta. "Proviamo a stroncarli con perquisizioni e denunce", si saranno detti alla Digos, e la palla passa all'Antiterrorismo. "Male che va, avremo più soldi, che in questi tempi di tagli fa sempre comodo"... e poco importa che non ci siano le condizioni minime per motivare questo salto di qualità. Ma figuriamoci se il Governo di destra nega la possibilità di schedare e di perseguire qualche comunista! Ecco così verificarsi una decina di perquisizioni, alla ricerca di armi ed esplosivi, ovviamente infruttuose, e una ventina di denunce⁶...



⁵ Vedi più avanti, i fantastici trascorsi di Casa Pound Napoli, con il leader Savuto immortalato fra bastoni e coltelli fuori a Giurisprudenza.

⁶ Vedi <http://snipur1.com/t2pzu>

Da parte loro gli antifascisti continuano una battaglia che non li vede opposti solo a Casa Pound, ma anche, come sempre, ai poteri forti di questa città. Checché ne dicano i media e i celerini, le loro sole armi sono la forza delle idee e il consenso popolare. Si succedono così altre iniziative: lancio di una campagna di boicottaggio delle liste di destra nelle scuole, serate musicali, dibattiti culturali, irruzione al Mattino (un po' troppo orientato a "difendere" l'occupazione dei neofascisti), produzione di video e materiale controinformativo, etc.

Nel frattempo a livello politico il centrosinistra dimostra la sua pochezza, la sua mancanza di identità e il suo opportunismo: mentre una Iervolino debole ha bisogno del centrodestra per chiudere il bilancio in un Consiglio senza maggioranza, il PDL, l'MPA, l'UDC e La Destra fanno blocco, e barattano l'approvazione del bilancio comunale con un'ordinanza che lancia lo sgombero per tutti i centri sociali, sia di destra che di sinistra (essendoci al momento circa sette centri sociali di sinistra in città il vantaggio per loro è evidente).

Sul blog di Stupor Mundi, oltre all'iconografia nazista e a campagne violentemente quanto stupidamente anti-comuniste, si possono trovare incitamenti all'odio razziale, politico e sociale. Fioccano frasi come: "Picchia l'antifa, Smash the reds, Pronti allo scontro, La polizia è merda e pestarla porta bene, Tifiamo ambulanza, Difendi il tuo simile distruggi il resto" etc. Ciliagina sulla torta, Stupor Mundi inneggia alla figura di Josué Estebanez, un militare che nel novembre 2007 ha assassinato a sangue freddo Carlos Palomino, antifascista spagnolo di 16 anni ucciso in metropolitana con una pugnolata al cuore. Ennesima dimostrazione della pericolosità di questi soggetti, oltre che della loro insanità mentale... Il quotidiano spagnolo "El País" ha recentemente pubblicato il video della morte di Carlos, in cui si dimostra la premeditazione e la follia omicida di Estebanez: <http://snipurl.com/t2q76>

Ancora, il centrodestra consiglia ai militanti di Casa Pound Napoli di costituirsi in associazione, smettendo di richiamarsi direttamente all'esperienza di Roma, troppo legata al fascismo, e di fare una banale domanda per l'assegnazione di una sede comunale. Magari a Pianura, dove risiede Savuto, in qualche periferia dove gli antifascisti non riescano facilmente ad arrivare, e dove ci sia il tempo per far sedimentare un lavoro più "elettorale"... Intanto Stupor Mundi, l'associa-

zione che ha occupato il monastero con Casa Pound, viene fatta scomparire, evidentemente ritenuta impresentabile dagli stessi militanti della destra radicale: l'aquila nazista, i manifesti incitanti al Terzo Reich, l'amore dichiarato per la violenza, mal si accordano con la parte che i "fascisti del terzo millennio" devono recitare.

Infatti chissà, visto l'investimento che l'UNESCO conta di fare sul centro storico di Napoli, potrebbe uscirci qualche bando interessante, e un po' di soldini... Ed ecco improvvisamente i fasciofuturisti (quelli che marinettianamente dovrebbero «distruggere i musei»), dire che ci tengono molto al «recupero del patrimonio archeologico italiano» (be', in fondo fanno proprio come Marinetti: incendiari all'inizio, e servi di apparati burocratici poco dopo).

Che i centrodestristi cerchino di inglobarli approfittando del fatto che cresceranno e si modereranno, e magari entreranno in qualche loro partito? O vogliono solo presentarsi come "uomini d'onore", ben sapendo che in politica nessuno fa niente per niente, e che un giorno potrebbero essere i consiglieri comunali e municipali ad aver bisogno di loro?

Sia come sia, Gianluca Iannone e Gabriele Adinolfi, i leader di Casa Pound, scendono a Napoli: per paura che la loro base gli venga scippata⁷, per rincuorare le loro truppe che forse ogni tanto si accorgono di essere sballottate qua e là come pedine, le loro truppe che forse non si spiegano come mai tanti, troppi cittadini sono contro di loro ("passi qualche zecca comunista, ma come è possibile che ci schifano tutti?"), le loro truppe che stanno dalla mattina alla sera a pulire androni, come al militare, senza poter effettivamente fare politica e nemmeno il demagogico assistenzialismo che hanno annunciato. Si svolge un bel seminario di "formazione quadri" con l'ex-terrorista nero Adinolfi: un po' di

⁷ Come recentemente accaduto a Cuore Nero di Milano, gruppo affiliato di Casa Pound, che ha perso una buona fetta di militanti, passati direttamente nelle file del PDL. Vista la prossimità di contenuti, e il giro di denaro, tanto vale mangiare lì, avranno pensato... Da notare la presenza, nel PDL di Milano, di Lino Guaglianone, ex NAR, condannato per banda armata e associazione sovversiva. Vedi <http://snipurl.com/t2qih>

sano indottrinamento per resistere alle difficoltà, e via verso nuove trattative...

Ora, dopo questa ricostruzione, è fin troppo evidente che gli occupanti del monastero non sono "bravi ragazzi" lì in gita; che non si sono spostati dal loro lontani quartieri di residenza per andare a fare volontariato in un altro posto; che il dispositivo politico messo in atto trascende di molto le loro capacità di invenzione e di gestione.

Ma allora, per rispondere alle domande accennate all'inizio, le domande che bisogna porre per capire meglio il "problema" Casa Pound Napoli nell'ottica di risolverlo, dobbiamo prima fare un passo indietro. Si tratta cioè di seguire un momento la strategia di Casa Pound a livello nazionale, visto che le modalità di quest'occupazione ricalcano esattamente un modello consolidato, e ne condividono le finalità.

UN PASSO INDIETRO:

CASA POUND ITALIA, O COME I FASCISTI USCIRONO DALLE FOGNE

Casa Pound nasce nel dicembre 2003 da un gruppo di fascisti attivo a Roma sin dalla metà degli anni '90. Le caratteristiche di questo gruppo sono parzialmente diverse rispetto a quelle dei "classici" fascisti di Forza Nuova, di Fronte Nazionale o dei vari partitini prodotti dalle scissioni dell'MSI. Si tratta, infatti, di "fascisti movimentisti", di un'estrema destra che scimmiotta la sinistra in ogni manifestazione estetica e politica.

Dal *look skin* alla musica *Oz*, dall'attenzione a temi "sociali" e alla retorica "antisistema", fino alla ricerca dell'azione mediatica e comunicativa, gli antenati di Casa Pound tentano di imitare i movimenti comunisti e autonomi per cercare di recuperare terreno rispetto alla loro superiore capacità di aggregazione giovanile. In questo modo - senza però rinunciare all'anticomunismo, alla violenza, al machismo, al razzismo, al nazionalismo - si differenziano dalle altre formazioni di destra estrema, pur lavorando a stretto contatto. Queste sono spesso piccoli gruppi di nostalgici, di solito ossequiosi di fronte alle gerarchie cattoliche e alla parte più retriva del capitale italiano, radunati intorno a figure opportuniste e da un passato torbido (si pensi a Roberto Fiore, emigrato in Inghilterra per sottrarsi a una condanna per terrorismo e poi tornato in Italia miliardario, o a Pino Rauti, fascista di Salò, ex terrorista negli anni '60 e '70, suocero di Alemanno).

Quest'ala movimentista dell'estrema destra romana, composta soprattutto da *skinheads*, vorrebbe invece - come il primo fascismo, il nazismo, e il gruppo terroristico di Terza Posizione (in cui non a caso molti dei suoi esponenti militavano) - dare l'impressione di essere rivoluzionaria, di cambiare il mondo... Per questo cerca di scippare ai movimenti di sinistra lo stile e i metodi che negli ultimi vent'anni hanno dimostrato di riuscire a incidere sui territori. È il caso delle occupazioni di case o di centri sociali, pratica che la sinistra ha utilizzato ampiamente dagli anni '70 per radicarsi, per rispondere a bisogni sociali, per condurre battaglie a favore dei quartieri più degradati, contrastando i

progetti di speculazione e di asservimento al capitale delle metropoli, producendo musica e cultura altra, proponendo valori diversi da quelli classisti, razzisti, sessisti, militaristi ampiamente diffusi da media e istituzioni.

L'ala fascio-movimentista che nel 2003, in pieno Governo Berlusconi, occupa uno stabile romano, riscuotendo immediato interesse da parte delle televisioni e dei giornali, ha quindi una lunga storia dietro. È insediata negli stadi, ha il controllo di diversi pub e librerie (fonti di finanziamento costanti), e appoggi politici consistenti, da assessori regionali a consiglieri municipali e comunali, che gli consentono l'accesso ai fondi pubblici.

Il dirigente di Casa Pound, Gianluca Iannone, per quanto ammicciare di quanto sono belli i vent'anni, di anni ne ha ben 36. È stato militante dell'MSI sin da quando ne aveva 14, fa il cantante di un gruppo rock (memorabili pezzi come "Nel dubbio mena", oppure "Cinghiamattanza", al cui suono gli ascoltatori si sfilano la cinghia e se la danno sul torso nudo, per dimostrare la propria forza di veri uomini).

Iannone si è reso partecipe di diverse risse e pestaggi; è stato condannato a 10 mesi di prigione per aver picchiato l'8 dicembre 2001 dei ragazzi di sinistra in un locale di Sulmona⁸; è stato condannato ad altri 4 anni per il pestaggio di un carabiniere a Predappio nel 2004, dove si trovava per onorare la morte del Duce⁹. Nel 2006 si è presentato alle elezioni con Fiamma Tricolore, nel 2008 con La Destra di Storace; nel frattempo ha continuato a rilasciare dichiarazioni dove chiedeva la scarcerazione dei fascisti autori della Strage della stazione di Bologna nel 1980. Un bel personaggio, non c'è che dire.

Ma Casa Pound ha anche un intellettuale di riferimento: Gabriele Adinolfi. E che intellettuale! Vicino all'MSI, poi tesoriere di Terza Posizione, un gruppo che voleva sovvertire lo Stato con le bombe e l'appoggio dei Servizi Segreti, e per questo si avvicinò ai NAR, gli efferati terroristi neri, che in pochi anni uccisero giudici, poliziotti, militanti di sinistra, rapinarono, sequestrarono e tutto

in nome della Patria. Per non scontare la pena che si merita, Adinolfi si dà latitante per quasi 20 anni. Oggi fa parte della Guardia d'Onore della cripta di Benito Mussolini, e gira l'Italia per formare i "quadri dirigenti del nuovo movimento fascista".



Non a caso, la sola iniziativa (peraltro non pubblica) organizzata da Casa Pound Napoli è stato un incontro con questo ex-terrorista, venuto a presentare le direttive romane, contenute in un documento del maggio 2009, *Sorpasso Neuronic*¹⁰. Per stessa ammissione di Adinolfi, tale documento rappresenta il «che fare» e

il «come fare» di Casa Pound: c'è, condensato e semplificato, il suo progetto politico. Vale quindi la pena di analizzarlo brevemente.

Il documento è tutto pervaso dalla critica contro quella che Adinolfi chiama "destra terminale", nostalgica, residuale. Dopo aver testato i vari partitini estremisti, i leader di Casa Pound hanno infatti provato a prendere il controllo del Movimento Sociale Fiamma Tricolore. Non ci sono riusciti, e hanno constatato che a) l'unità fra le varie componenti della destra è impossibile, per personalismi, opportunismi, mancanza di un progetto comune; b) che il marchio "fascista doc" non tira più, che la gente "se ne frega" e che i vari partitini negli ultimi dieci anni hanno sempre avuto risultati elettorali pessimi, raschiano l'1-2% dei consensi; c) che conviene quindi presentarsi nelle liste civiche, dove si può nascondere la propria identità, o direttamente con il centrodestra, anche perché nel PDL sono confluite componenti di AN che restano molto vicine al fascismo¹¹.

¹⁰ Per un'analisi rapida ma efficace del testo vedere qui:

<http://roma.indymedia.org/node/10237>

¹¹ È lo stesso Adinolfi a scrivere: «Nel Lazio esistono forze militanti di An (oggi PdL) che danno lezioni a molti, a quasi tutti, sia di stile, sia di fedeltà al fascismo in tutte le sue manifestazioni (ivi comprese le inaugurazioni di vie o

⁸ http://isole.ecn.org/antifa/article/2066/sulmona-iannon_sione

⁹ <http://emiliaromagna.indymedia.org/node/5412>

Per rendere quindi più efficace il proprio progetto eversivo, Adinolfi si propone di «attraversare» il variegato panorama partitico della destra e di «contaminare» i partiti al potere, Lega e PDL. Decide quindi di muoversi in maniera spregiudicata, utilizzando singoli esponenti come sponda sul piano locale. Una volta ottenuto il proprio referente nelle istituzioni, si può costruire un vero e proprio gruppo di pressione con cui partecipare alla spartizione dei fondi. È in quest'ottica che Casa Pound Roma ha invitato a parlare il sottosegretario Stefania Craxi e il mafioso Dell'Utri, amico intimo di Berlusconi, così come il vicecapogruppo del Pdl in Campidoglio Luca Gramazio. Tre personaggi

notevolmente contro il sistema...

Nel frattempo, l'azione nel sociale diventa il modo per allontanare la tetra ombra neofascista. Attraverso la costituzione di associazioni, cooperative e comitati si guadagnano le "coperture" con cui penetrare in alcuni quartieri strategici delle città e farsi assegnare gratuitamente degli spazi in cui formalmente si erogano servizi alla cittadinanza. Darsi la forma di associazione permette poi di partecipare ai vari bandi sociali e culturali di Comuni, Province, Regioni e

La ricerca disperata di riferimenti culturali, che la destra - eccetto un paio di eccezioni - praticamente non possiede, ha fatto sì che Casa Pound si mettesse a recuperare Rino Gaitano, Majakovskij, e persino Che Guevara... Ma se l'arte è invenzione continua, sincerità, innovazione, non c'è nulla di più squallido del Manifesto del Turbodinamismo, copiato da cima a fondo dal Manifesto del Futurismo di ben un secolo fa. Una manovra così becera è pensata a tavolino da Iannone per dare un'identità e motivi esistenziali a ragazzi evidentemente in crisi e senza capacità di risposta individuale. Così l'elemento aggregante e caratterizzante del Manifesto non può che essere la violenza, più un'espressione bestiale che artistica: «Turbodinamismo è esaltare il gesto gratuito, violento e sconsiderato, con deferenza e riguardo al vestirsi bene [...] Noi esaltiamo le suture e l'ortopedia, il pronto soccorso e maxillo-facciale [...] Annunciamo che faremo sistematicamente a pezzi tutto quanto solo per il gusto di farlo [...] Il Turbodinamismo celebra la vita, col paradosso della distruzione, celebra la carne e l'accettazione titanica, mascherando nel sorriso la pulsione tragica e la metafisica della guerra».

piazze per Ettore Muti o Alessandro Pavolini); che danno lezioni di milizia, di lealtà, di dedizione, di solidarietà», *Sorpasso Neuronico*, pag.28

Comunità Europea, infiltrare amministrazioni, di dialogare molto più facilmente con i media, di porsi come soggetti molto più "disinteressati" e "passionali", lontani da una "politica delle poltrone". Più facile così sia sdoganarsi nei "piani alti" della politica e diventare interlocutori legittimi, sia recuperare consensi fra i giovani nauseati dalla politica istituzionale.

Contestualmente, la strutturazione del network nero passa dalla proposizione di un progetto "culturale" posticcio, ma galvanizzante per un pubblico rozzo, alla ricerca disperata di una relazione con i più disparati ambienti estranei al neo-fascismo. Da questo punto di vista, dall'ex brigatista Valerio Morucci all'Altro di Piero Sansonetti, gli utili idioti non mancano mai. La parola d'ordine è quindi «trasversalità» in modo da veicolare una percezione di Casa Pound plurale, democratica, attiva e innovativa.

Questo obiettivo è talmente importante che Adinolfi lo ripete ossessivamente: «non si deve più pensare di essere un ghetto; la differenza qualitativa dev'essere vissuta come un più, non come un handicap. Il rapporto con gli altri deve cessare di essere gradasso e sprezzante, bisogna assumere la gioiosa felicità del calice che trabocca». Evidentemente pensa di poter ordinare la gioia alle sue truppe, dimenticando che il "ghetto" in cui vivono i fascisti deriva dalla loro condizione oggettiva di odio, dalle loro gerarchie e sottomissioni, dalla loro ripulsa per le manifestazioni di vita popolare!

Insomma, a scavare, niente poi di così nuovo: l'idea di Adinolfi e Iannone è la riproposizione di uno schema "movimentista" vecchio di almeno 15 anni (cfr. l'esperienza di Base Autonoma¹²), con meno *skinheads* e alcune novità date da un contesto a loro più favorevole. La riscrittura della Costituzione, il rimpatrio dei migranti, le corsie di favore per gli italiani nell'accesso ai Servizi Sociali, la retorica nazionalista e bellicista non sono

¹² Base Autonoma (http://it.wikipedia.org/wiki/Base_Autonoma) è stato il primo network dell'estrema destra, attivo fra il 1991 e il 1993. Il suo mix era semplice quanto letale: violenza, stadio, odio antisemita, pestaggi ai comunisti e ai migranti. Fra i suoi fondatori, il Veneto Fronte Skinhead, da cui provengono gli assassini di Nicola Tommasoli, e Maurizio Boccacci, capo di Militia (gruppo negazionista romano) e amico del gerarca nazista Priebke. Qui alcune delle loro imprese: <http://snipurl.com/t29py>

solo il programma di Casa Pound, ma anche i punti all'ordine del giorno del Governo. Un "compromesso", quindi, è possibile, soprattutto a Roma con Alemanno (e infatti puntuali sono arrivati ben due milioni di euro per gli "antisistema" con la pancia piena)..

Quello che Adinolfi non dice o meglio, lascia solo intendere, è a cosa serve davvero questo progetto: a costruire uno stato "organico", "totalitario", basato su precise gerarchie sociali, sulla purezza identitaria di un solo gruppo "razziale", fortemente nazionalista e militarista (si sentono persino riecheggiare parole infauste come autarchia)! Infatti, per quanto nel suo documento Adinolfi non perda occasione per scippare al comunismo i suoi temi e le sue strategie politiche¹³, il suo punto non è certo suscitare la partecipazione delle masse, la loro emancipazione sociale ed economica, ma agire e convincere le *élites*, gli apparati militari, i gruppi di potere.

Come già negli anni '20 e negli anni '70, il fascismo si dimostra una diversione, un modo di confondere le idee, appropriandosi della forma della Rivoluzione per svuotarne il contenuto, garantendo alle classi dominanti la pace sociale.

In ogni caso, questa strategia e questa base programmatica si sono tradotte già da tempo in una serie di azioni concrete. A sei anni dall'insediamento di Casa Pound Roma, sono aumentate nelle capitale le aggressioni a militanti di sinistra, a migranti, i presidi contro i Rom e i cinesi, la devastazione di edifici e simboli legati in qualche modo alla comunità ebraica romana e/o alla memoria della Resistenza, per non parlare della vera e propria caccia all'omosessuale che si è scatenata negli ultimi mesi. Casa Pound non si ferma nemmeno di fronte ai disabili: a Roma fa irruzione in un'iniziativa pubblica accusandoli di essere «iene con la pancia piena» (con riferimento ai fondi comunali a loro destinati)

¹³ Adinolfi arriva a scrivere: «Propongo una miscela tre le linee strategiche e metodologiche più note. Una centralità leninista che agisca gramscianamente nella società e paracaduti commandos con mentalità trozkista nella cittadella del potere». Adinolfi invita a imitare Potere Operaio, l'*agit-prop* marxista-leninista, e dice di voler fondare il Movimento dei Movimenti (proprio come veniva chiamato il Movimento No Global)..

Il Governo protegge e incoraggia. Sono eclatanti i fatti di Piazza Navona del 29 ottobre 2008. Una ventina di fascisti si presenta alla manifestazione studentesca contro la riforma Gelmini armati di caschi, cinghie e bastoni, passando sotto il naso della polizia con il camion carico di mazze. La polizia non vede nulla, non vede nemmeno il pestaggio a studenti 15enni inermi, attuato dai



fascisti per posizionarsi in testa ed intimorire gli studenti di sinistra. Quando la trasmissione *Chi l'ha visto* denuncia il fatto, Casa Pound mette in atto l'attacco squadristico, violando la sede. Il Governo interviene per dire che la colpa è dei "rossi", e che i fascisti come aggrediti.

Se il centrodestra ha tutto l'interesse che questi gruppi prosperino, il centrosinistra non ha fatto nulla per ostacolarli. Ha anzi ampiamente tollerato la loro presenza, ne ha facilitato l'insediamento quando la rabbia popolare voleva cacciarli via, ha tentato in ogni modo di sdoganarli, accreditandoli

come interlocutori degni, cullandosi persino nell'illusione che possano in qualche modo "calmare" le squadacce che girano per la Capitale (commettendo lo stesso "errore" che i liberali fecero con Mussolini o che la DC fece con i gruppi eversivi degli anni '60 e '70). Recentemente, in seguito alla marea montante di aggressioni contro gli omosessuali, Paola Concia, deputata PD, ha reagito aprendo addirittura un tavolo di confronto e di dialogo con Casa Pound!

La strategia di Casa Pound è però lontana dall'essere vincente. Innanzitutto perché dovunque i neofascisti siano andati hanno

trovato una risposta puntuale da parte dei movimenti antifascisti. Lo stesso Iannone ha ammesso che Piazza Navona e il lavoro controinformativo dei compagni hanno allontanato molti studenti dal loro movimento. L'agibilità politica di questi soggetti, che di giorno giocano a fare i moderati e i democratici e di notte tirano fuori il loro armamentario di lame, bastoni etc, è ancora abbastanza ridotta, la loro presenza contestata ovunque. Il salto quantitativo l'hanno compiuto solo a Roma, città in cui d'altra parte gruppetti neofascisti sono sempre esistiti. Niente a che vedere dunque con la capacità egemonica espressa da gruppi come la Lega Nord, che negli anni '90 è passata dall'essere un'accozzaglia eterogenea di risentiti, visionari, razzisti a una forza di Governo¹⁴. Nelle altre città, la presenza neofascista è rimasta grossomodo costante in termini numerici: semplicemente, i gruppi che prima appartenevano a Forza Nuova, a Fronte Nazionale, alla Fiamma, ora sono "passati" con Casa Pound, e interagiscono con le componenti giovanili di AN.

Alcune intercettazioni ci restituiscono un Iannone paranoico e teso, ben lontano dalla sua retorica vittoriosa e dalla gioia che Adinolfi chiedeva ai suoi: dietro le quinte la realtà è ben diversa da come appaia. Emerge la dimensione di un universo non proprio originale, scevro da dogmi e aperto al dialogo con tutti. Nel relazionarsi con i dirigenti locali sparsi sul territorio, Iannone illustra e detta le linee organizzative: «Le comunità vanno strutturate in cerchi concentrici, il primo deve essere il direttivo, il secondo cerchio deve essere quello della comunità e poi i vari cerchi con tutti gli altri. Per comunità intendo un insieme di persone che mantengono un segreto, uno zoccolo duro serrato, fido, agguerrito».

Il suo terrore è quello delle infiltrazioni: «Siate sempre diffidenti [...] Date informazioni il meno possibile. Chi vuole conoscerci realmente chiama e si fissa un appuntamento. In questo

¹⁴ E che la Lega sia un gruppo fascista, lo dimostra anche un interessante documentario francese sull'estrema destra in Europa, "Ascenseur pour les fachos". La telecamera sorprende Borghezio, uno dei suoi leader più popolari, vicino negli anni '70 al terrorismo nero, a una manifestazione di gruppi xenofobi a Nizza, intento a dare lezioni di "fascismo", spiegando come attuare il disegno eversivo presentandosi come una forza cattolica e regionalista.

Per il video e un'analisi: <http://cau.noblogs.org/post/2009/03/30/borghezio-lezioni-di-fascismo>

periodo dobbiamo essere molto selettivi». Altro che contenitore democratico, Casa Pound è una setta!

Anche qui l'impianto sembra quello già sperimentato delle formazioni neofasciste degli anni '70, ipercentralizzate e compartimentate, con doppi livelli, impermeabili e pronte allo scontro. «Ogni regione - è sempre Iannone a parlare - deve avere un minimo di 10 elementi facenti parte del servizio d'ordine nazionale che faranno capo direttamente al coordinatore regionale e al sottoscritto. Compito dei coordinatori regionali è individuare gli attivisti più portati alle discipline marziali e unirli sotto il servizio d'ordine locale. Il servizio d'ordine deve essere basato su un reale allenamento settimanale e una serie di letture mirate che saranno comunicate in seguito. Bell'aspetto (interiore ed esteriore) e sangue freddo sono solo i primi due requisiti per accedere a questa struttura che avrà riunioni nazionali e compiti delicati. Appartenere al servizio d'ordine è un onore che non tutti possono rivestire».

Il tono è da Duce, da lavaggio del cervello, da apparato militare; resta poi da capire a cosa dovrebbe servire un servizio d'ordine e quali siano «i compiti delicati» di cui si parla. Anche alla luce di alcune inquietanti ammissioni in relazione ai rapporti non sempre conflittuali che sembrerebbero intercorrere tra alcune sedi di Casa Pound e le Digos locali. «Solita amicizia con la Digos» - comunica il responsabile di Siena a cui fa da sponda Perugia - «Qua la situazione è la solita, fanno gli amiconi e i camerati»¹⁵.

Amicizia con la Digos, vicinanza al PDL, frequentazioni con ex-terroristi, logiche fortemente gerarchiche e violente, progetti eversivi: ce n'è abbastanza per preoccuparsi, soprattutto visto che l'imbarbarimento di questi ultimi anni tende ad amplificare gli istinti più bassi del Paese e a regalare una platea ai fascisti. Il problema va dunque affrontato subito. I naziskin degli anni '80 e '90 sono cresciuti, hanno fatto un salto qualitativo: notevolmente maggiori sono gli appoggi su cui possono contare, maggiore è il loro coordinamento, più forti sono le loro modalità di comunicazione.

¹⁵ Vedi www.osservatoriodemocratico.org/page.asp?ID=2995&Class_ID=1004

SUL TERRITORIO:

MILITANTI, AMICI E PADRINI. CHI C'È DIETRO CASA POUND NAPOLI?

Dopo questo *excursus*, è giunto il momento di tornare a Napoli, sul territorio dove vengono messe in atto le direttive nazionali. Non è un caso infatti che Casa Pound qui stia ricevendo tanto supporto dal suo apparato: la terza città d'Italia è un banco di prova importantissimo. Innanzitutto perché, rispetto a Roma e Milano, dove gruppi di naziskin sono storicamente presenti e da sempre attivi, a Napoli, dopo i sanguinosi anni '70 in cui l'estrema destra si macchiò di numerosi omicidi (si pensi solo al caso di Iolanda Palladino o di Claudio Miccoli), i gruppi neofascisti sono sempre stati marginali¹⁶.

Insediare Casa Pound a Napoli vuol dire porre le basi per la riagggregazione di una serie di "camerati" storici, che dopo gli anni '80 si sono sostanzialmente ritirati dalla scena pubblica, e tentare di scardinare l'egemonia della sinistra a livello giovanile, che dal movimento della Pantera nel 1991 al movimento dell'Onda del 2008, passando per la fase no-global, ha saputo mobilitare centinaia di migliaia di giovani.

Conquistare una legittimità in città è dunque fondamentale, sia da un punto di vista simbolico che materiale; e bisogna farlo presto, visto che a causa dei disastri del bassolinismo il centrodestra potrebbe risultare vincente non solo in Provincia, ma anche in Regione e al Comune. Si porrebbero così le condizioni per replicare in tutto e per tutto il modello romano.

Ecco quindi in quale contesto si muovono i militanti di Casa Pound. Proviamo ora a conoscere meglio loro ed i loro "sponsor" politico-istituzionali.

¹⁶ L'importanza di quest'evento non è sfuggita ai giornalisti stranieri, fra cui Hermann Bellinghausen, di cui abbiamo tradotto l'articolo di inchiesta su Napoli e Casa Pound pubblicato sull'importante quotidiano La Jornada: <http://snipurl.com/t2zaz>

I «bravi ragazzi» e i loro amichetti

Quelli che tutti i giornali ci hanno presentato come «bravi ragazzi», hanno in realtà una piccola storia di militanza e di violenza alle spalle. Fino al 2008 il gruppo che avrebbe costituito Casa Pound apparteneva al Movimento Sociale Fiamma Tricolore di Luca Romagnoli, un piccolo residuo dello storico partito fascista, il Movimento Sociale Italiano, da cui provengono anche Alleanza Nazionale, La Destra di Storace, Alternativa Sociale di Mussolini ed il MIS di Rauti. Quando Iannone viene cacciato dalla Fiamma, poiché aveva tentato «un'azione di occupazione della direzione nazionale»¹⁷, tutte le realtà legate personalmente a lui, scrivono comunicati di solidarietà al "capo supremo", e si dissociano dal partito¹⁸.

Lo stesso fa il gruppetto napoletano di Fiamma (Alfredo Goglia, Paolo Abaterusso, Giuseppe Savuto, Gennaro Alfiero) che nel giugno 2008 esce con grande classe sputando veleno sul loro ex-partito, «comatoso» e fatto da «mezzi uomini»¹⁹. Poverini: ora senza una struttura su cui contare, senza un tetto sotto il quale ripararsi, senza un luogo dove vedersi per scambiarsi libere opinioni, per aggregare i giovani e portarli a Predappio, come faranno a «liberare la loro fantasia», come dice il padre-mazziere Schifone?

In realtà una casa con le porte spalancate l'hanno subito trovata: una casa che non portava il nome di Ezra Pound ma di Francesco Storace. Il gruppo che fa capo a Casa Pound si riunisce infatti proprio nella sede de La Destra dei Colli Aminei²⁰, grazie alla "coincidenza"



¹⁷ Qui l'esilarante comunicato: <http://snipurl.com/t2x3m>

¹⁸ Ad esempio: www.ladestra.info/?p=10949

¹⁹ Cliccare per credere: <http://snipurl.com/t2y6h>

²⁰ Cfr. "Il Manifesto", 10 ottobre 2009.

che Emmanuela Florino, una delle militanti, è figlia di Michele Florino, che de La Destra napoletana è il rappresentante più importante. Qui i militanti organizzano le loro ottime iniziative, come l'assalto all'assemblea studentesca del 27 ottobre 2008, quando prendono a calci e pugni una studentessa che li contraddice, e il "volantinaggiomattanza" fuori all'Università di Giurisprudenza, dove si presentano per imporre la loro iniziativa sui fatti di Piazza Navona.

Il 18 marzo del 2008 i «bravi ragazzi» di Casa Pound si mettono lì fuori per "promuovere" una proiezione da tenersi la settimana successiva. Ora, quando si va a fare un volantinaggio è indispensabile avere una e una sola cosa, ossia i volantini. Ma a quanto pare poiché i fascisti di Casa Pound non sono solo fascisti, bensì fascisti che guardano al futuro, hanno ben pensato di portare insieme ai volantini alcuni supporti: lame e spranghe. Che fosse uno spettacolo interattivo per farci rivivere i bei momenti di Piazza Navona? Sia come sia, pensano bene di aggredire alcuni ragazzi di ritorno da una manifestazione: in prima linea, spinto dalla passione e dalla fantasia, c'è ovviamente il leader dell'«associazione culturale», Giuseppe Savuto²¹.

Il "duce" di Casa Pound Napoli è appoggiato su una transenna, messa dai suoi amici camerati dinnanzi all'entrata della facoltà, e al suo fianco destro vi è un tale incappellato con gli occhiali da sole che con una mano agita una spranga di ferro e con l'altra mantiene un coltello... Ma affianco c'è anche Emmanuela Florino. Non c'è articolo de Il Mattino né video manipolato che regga dinnanzi ad una foto così chiara e reale²².

Comunque questi «bravi ragazzi», nonostante braccati dagli antifascisti che volevano giocare "agli anni '70", non si sono arresi. Il 26 marzo, data fissata per la loro iniziativa, hanno chiamato tutti i loro amici da fuori Napoli, tra cui una serie di salernitani futuristi, e qualche parente quarantenne. Tutti insieme hanno marciato, come solo i veri uomini sanno fare, con caschi, cinghie e braccia destre tese al cielo, urlando "vi vogliamo

²¹ Foto in appendice; vedi anche qui: <http://snipurl.com/t2yrm>

²² Vedi il commento uscito su "la Repubblica" di una studentessa che passava di lì: <http://snipurl.com/t2ysr>

senza gli sbirri" ad alcuni studenti antifascisti che presidiavano la Facoltà di Giurisprudenza. Eh sì, Casa Pound è tutta «promozione sociale»...

Visto che li abbiamo nominati, vale la pena spendere due parole sugli amici salernitani. Con un articolo apparso il 15 luglio 2009, Il Mattino di Salerno ci informava che quattro giovani (Guido D'Amore, Vito Mercurio, Raffaele Marino e Luca Lezzi) saranno processati il 16 marzo 2010 per apologia di fascismo,



discriminazione razziale, vilipendio delle forze di liberazione. I quattro si sono resi complici di diverse "bravate": aver effettuato in diverse manifestazioni pubbliche il saluto romano, aver "festeggiato" il 25 aprile 2007 impiccando dei fantocci al balcone del Palazzo dell'ex Pretura di Cava, con appesi al collo cartelli con scritte contro i partigiani - proprio come facevano i nazisti; aver incendiato e devastato, nella notte fra il 12 e 13 giugno, il centro sociale "Asilo Politico" di Salerno, dando fuoco a mobili e

suppellettili, manomettendo anche l'impianto idrico e provocando così l'allagamento dei locali, inneggiando ai NAR ed abbandonandosi a scritte oltraggiose; aver detenuto striscioni con svastiche e croci celtiche, materiale di propaganda antisemita, e armi bianche, manganelli e fionde²³.

La cosa divertente di questa storia è che i rapporti di alcuni di questi imputati con il gruppetto che sta occupando lo stabile a Materdei sono acclarati, che proprio Luca Lezzi è - guarda un po' i casi della vita! - il portavoce salernitano di Casa Pound, che Guido D'Amore è stato prima coordinatore di Forza Nuova e ora è

²³ Qui l'articolo de Il Mattino di Salerno e tutta la storia. <http://snipurl.com/t2z4w>

segretario di Salerno Futurista (il gruppo che sta circolando per Materdei per sostenere anche fisicamente quell'occupazione), che Vito Mercurio è coordinatore provinciale di Forza Nuova, da sempre impegnato in una battaglia truci contro gli omosessuali, che Raffaele Marino è stato responsabile di Lotta Studentesca ed ora è vicino a Blocco Studentesco, l'organizzazione di Casa Pound nelle scuole. D'altronde, come i nostrani militanti di Casa Pound, gli imputati vengono da famiglie borghesi di consolidata tradizione fascista, e saranno difesi dai costosi avvocati Giovine, Ciliberti, De Felice, non nuovi a questo tipo di cause.

Tornando ai nostri «bravi ragazzi» napoletani, questi si distinguono ancora il per un pestaggio 10 contro 2 alla metro di Campi Flegrei. I ragazzi picchiati avevano la colpa di essere frequentatori dei Centri Sociali²⁴.

Finché la sede dei Colli Aminei de La Destra di Storace non inizia ad andare stretta a questa "peggio gioventù". Forse non riuscivano a contenere la loro irrefrenabile fantasia in uno spazio così soffocante, né riuscivano più a mantenere la quantità abnorme di militanti che erano riusciti ad aggregare, forse ai Colli Aminei non c'era molta gente da picchiare...

Chissà: quello che è certo è che prima o poi i figli lasciano il nido paterno per migrare in cerca di nuove avventure! Così i giovani di Casa Pound Napoli, ormai "indipendenti", si spostano in uno stabile a Materdei... Ma a chi avranno chiesto una mano i nostri giovani amici? Purtroppo nella nostra società corrotta si può sopravvivere senza padri... ma non senza padrini!

²⁴ Qui il comunicato dei Centri Sociali napoletani:
<http://mir.it/servizi/ilmanifesto/sotto-sopra/?p=180>

Conosciamo i "padrini"

Michele Florino



Chi è e dove "milita"

Nato a Napoli il 13 aprile '40, figura rappresentativa delle sezioni dell'M.S.I. napoletano, con il quale nel 1984 inizierà una lunga carriera parlamentare²⁵; che continuerà nel 1994 con Alleanza Nazionale. Nel 2007 prenderà le distanze da AN per aderire a La Destra di Storace, un partito di fascisti nostalgici.

Che c'entra con Casa Pound Napoli?

A indurre Michele Florino a difendere e spalleggiare Casa Pound Napoli non ci sono solo legami politici, ma anche direttamente familiari. Sua figlia, Emmanuela Florino, è la Presidente del gruppo che il 12 settembre ha occupato il monastero di Salita San Raffaele.

A chi gli chiede se sia minimamente preoccupato per le azioni della figlia e se il clima intorno all'associazione che lei presiede si stia appesantendo un po' troppo, lui risponde, in tutta tranquillità, che «per chi come me ha passato una stagione di violenza vera, direi di no»²⁶.

Ed è sufficiente vedere quali sono i suoi trascorsi politici per comprendere facilmente il motivo di tale affermazione. Come potremmo infatti dargli torto sapendo che, il 2 aprile del 1971, assieme ad altri due compari, è stato arrestato dalla polizia mentre, a bordo di un'auto, percorre via Medina diffondendo slogan fascisti tramite un altoparlante. Nell'auto verranno ritrovati una

²⁵ <http://www.senato.it/leg/14/BGT/Schede/Attsen/00001004.htm>

²⁶ Napoli on line 29 ottobre '09 - <http://snipurl.com/t3los>

pistola con sei pallottole nel tamburo, quattro sfollagente, catene e una pistola lanciarazzi²⁷.

Ma non basta. Dalla sezione dell'M.S.I. di via Foria "Berta", di cui era il segretario, partì un gruppo di squadristi che mirarono ad una colonna di macchine in fila per festeggiare la vittoria della sinistra alle elezioni amministrative, una delle molotov colpì una 500 e uccise una ragazza, Jolanda Palladino, non ancora ventenne. Florino che aveva un alibi di ferro (in quel momento se ne stava a casa mangiandosi una pizza) fu accusato di favoreggiamento ma assolto per insufficienza di prove. In seguito all'accaduto e a conferma di come queste pratiche fasciste non siano frutto dell'esaltazione occasionale di singoli squadristi, fu affisso uno striscione in via Foria con su scritto «Solo Iddio può piegare la volontà fascista, gli uomini e le cose mai»²⁸.

Il nutrito *curriculum* di Florino non si conclude qui; figura infatti tra gli indagati per la strage dell'Italicus e la strage della stazione di Bologna dell'81. Un altro tassello importante riguarda i suoi legami con la malavita organizzata. Il 15 novembre del 2008 il boss pentito di camorra, Giuseppe Misso, uno dei pochi capo clan che si distinse per il suo esplicito schieramento politico, lo ha accusato di essere il mandante degli omicidi di tre persone (Domenico Cella, Ciro Guazzo e Ciro Lollo) eseguiti il 24 settembre del 1983 a Napoli. Questi tre uomini, legati al clan Giuliano, erano colpevoli di voler chiudere le sezioni dell'M.S.I. nel quartiere Sanità per favorire un candidato socialista.

Insomma, c'è proprio da sperare che la figlia non voglia essere all'altezza del padre!

²⁷ *Libro nero sulle violenze fasciste a Napoli 1969-1973*, a cura della consulta permanente antifascista

²⁸ *La Repubblica* on line 21 giugno '05 - <http://snipurl.com/t3lox>

Pietro Diodato



Chi è e dove "milita"

Pietro Diodato è nato a Napoli il 09 gennaio '60. Dal 28 giugno 2006 è Consigliere della Regione Campania (Gruppo Alleanza Nazionale). È vicepresidente del gruppo Pdl in regione.

Perché ha dimostrato di essere "amico di Casa Pound"?

Dopo il corteo antifascista del 30 settembre '09, Diodato cerca di contribuire alla ripulitura di facciata dei "bravi ragazzi" dichiarando: «Le attività di questi ragazzi vanno valutate in base alle normative e non mi sembra che ci siano state violazioni di legge. È grave, invece, che importanti segmenti delle amministrazioni soffino sul fuoco, nostalgici degli anni di piombo».

Il 28 settembre ha partecipato al "servizio" dell'emittente *Televenero* "Casa Pound-Officina 99, due pesi e due misure", continuando nella sua perenne campagna contro i centri sociali. Da allora Diodato non ha perso occasione per incensare i suoi compari di Casa Pound.

Per cosa si "è distinto" in questi anni L'Onorevole Diodato?

Campagna contro i centri sociali - Nel settembre 2005, sulla scia di una campagna di diffamazione e criminalizzazione del centro sociale "Officina 99", esponenti di AN, capeggiati da Diodato, "invadono" la rassegna musicale e politica "Adunata Sediziosa", particolarmente infastiditi dalla videoconferenza di Oreste Scalzone sulla repressione delle lotte sociali. L'iniziativa si è risolta in un nulla di fatto: i camerati, dopo aver inscenato la provocazione, se ne sono andati con la coda tra le gambe.

Da segnalare la presenza all'azione di **Massimo Abbatangelo**, implicato, tra le altre cose, nell'attentato al treno Italicus. È da

sempre in prima linea nel sollecitare la chiusura di tutti gli spazi occupati e l'intervento di forze dell'ordine e magistratura... Avrà cambiato idea? Oppure il titolo della trasmissione di *Televomero* era un ironico segnale?!

Campagna contro gli immigrati²⁹ - Il 9 ottobre '07, dopo aver fatto affiggere manifesti deliranti di AN del tipo "Pianura ai pianuresi", Diodato guida manipoli di carabinieri nella caccia all'immigrato. Alle 5.00 del mattino cento carabinieri guidati da un maresciallo iscritto ad AN, con l'accompagnamento di Diodato e di un giornalista de *Il Roma*, hanno fatto irruzione in Via dell'Avvenire, antico borgo in cui vivono in condizioni già molto dure centinaia di immigrati africani. Ufficialmente il comando effettuava la perquisizione alla ricerca di armi e droga: non è stato trovato NULLA. La gloriosa impresa di Diodato non è però stata vana: si è conclusa con il fermo di 42 persone, la cui unica colpa era di non avere permesso di soggiorno; 40 persone sono poi state rilasciate col foglio di via. Due, invece, hanno subito un processo per direttissima.

Il sabato precedente un piccolo comando aveva distrutto le auto degli immigrati, prima di lanciare una molotov dimostrativa³⁰. In quello stesso periodo Diodato è "artefice" (al termine della protesta di un gruppo da lui capeggiato che chiede lo sgombero degli immigrati) di un'aggressione ai danni di Emiliano di Marco di Assopace, che si era recato in via dell'Avvenire a seguito delle continue provocazioni a danno della comunità di immigrati residenti nel quartiere, indicati da Diodato&Co come responsabili di spaccio e prostituzione.

Di seguito un passaggio della dichiarazione dello stesso di Marco: «Esco su via dell'Avvenire, dove un'amica mi aspettava per accompagnarmi sulla sua macchina, avverto immediatamente aria di ostilità, dico che forse è meglio chiedere ai carabinieri di accompagnarci almeno fino alla macchina, mentre dico questo senza gridare alle mie spalle "Tu sei un camorrista! Amico degli zingari!", mi volto, è il consigliere regionale di AN Diodato che grida, insulta, si rivolge alla folla e mi indica ripetutamente con l'indice, sembra un ordine. Partono immediatamente dalla folla una ventina di persone che cominciano a colpirmi con calci e pugni, mi

²⁹ <http://napoli.indymedia.org/node/5426> - report del Collettivo No Border

³⁰ Da *Il manifesta*, 26 agosto '08 «"Via gli immigrati da qui", AN guida la rivolta a Pianura»

copro il viso per evitare colpi al volto, vengo trascinato, fatico a mantenere l'equilibrio, sento colpi alla testa, calci, grido aiuto, cerco i carabinieri e la polizia ma non c'è nessuno intorno, solo loro, vengo sbattuto con la testa contro una porta d'acciaio, non riesco nemmeno a sentire gli insulti, finalmente arrivano i carabinieri e riescono a separarli da me. I Carabinieri mi riportano a via dell'Avvenire, mi dicono che è meglio che rimango lì. Nessuno identifica gli aggressori, che con toni da stadio proseguono negli insulti»³¹.

Campagna contro gli omosessuali - In merito alla manifestazione gay programmata per il 1 ottobre '07 a Napoli, Diodato dichiara: «Una manifestazione che offende la città e che rende colpevoli gli amministratori consenzienti. La manifestazione attribuisce alla nostra città un profilo di intolleranza estraneo alla sua cultura e alla sua tradizione. A meno che non si vogliano addirittura condannare le sue profonde convinzioni religiose».

Questione della discarica di Pianura (*Napoli, gennaio '08*) - Diodato si schiera in un primo momento a favore dell'apertura della discarica. In un'intercettazione telefonica, l'assessore comunale alla protezione civile Nugnes parla delle "bracioline" che Diodato avrebbe ottenuto in cambio del suo appoggio all'apertura della discarica.

Panorama del 18 dicembre '08 scrive: «Al centro dell'inchiesta c'è ancora una volta la discarica di Pianura e in particolare l'area, di proprietà della Elektrika srl, individuata dal commissario di governo per una discarica provvisoria. Secondo il magistrato [Milita, che stava indagando sui disordini di Pianura] coadiuvato nelle indagini dai carabinieri, dietro agli incidenti c'è un affare saltato. Scrive Milita: L'ideatore di tali disordini sarebbe un "socio occulto" di Elektrika. Già sottoposto a sorveglianza speciale e libertà vigilata, avrebbe precedenti per "associazione per delinquere, estorsione, tentato omicidio, porto abusivo d'arma e danneggiamento"; secondo gli inquirenti sarebbe stato anche "affiliato alla Nuova camorra organizzata del noto Raffaele Cutolo". L'uomo "agirebbe con il sostegno (...) del consigliere regionale di An Pietro Diodato". [...] Ecco la motivazione: "Dapprima si esprimeva favorevolmente per la riapertura del sito, mutando

³¹ <http://napoli.indymedia.org/node/5435>

successivamente opinione allorquando si conclamava che il provvedimento antimafia interdittivo, emesso nei confronti della società Elektrica, avrebbe probabilmente potuto determinare la mancata erogazione di alcun indennizzo o compenso per l'uso dell'invaso».

Agli abitanti non era andata giù un'intervista in cui Diodato si mostrava possibilista sull'utilizzo della discarica e soprattutto un emendamento da lui presentato in occasione della discussione della legge regionale sui rifiuti. Diodato proponeva che i capannoni vicini alla discarica potessero essere utilizzati per ospitare impianti per la separazione della spazzatura. «La mia intenzione era solo quella di creare dei nuovi posti di lavoro», assicura il consigliere di AN. Ma per i manifestanti il fatto che sulla strada diretta ai capannoni, dove ci sono già altri distributori, i familiari di Diodato avessero aperto una pompa proprio della marca di carburanti con cui è convenzionata l'azienda comunale della nettezza urbana, era diventata la prova di come anche lui sulla spazzatura ci volesse marciare³².

Una delle sue ultime imprese è stata una raccolta di firme per far chiudere la metropolitana collinare nelle sere dei weekend nelle stazioni di Frullone San Rocco, Chiaiano-Marianella, Piscinola-Secondigliano. Secondo Diodato, i giovani della periferia inquinerebbero i quartieri "bene" del Vomero. Un'idea che denuncia il profondo fascismo di quest'individuo e che non è passata grazie all'opposizione di collettivi, centri sociali e cittadini del quartiere.

³² Da "Monnezzopoli. Quanti politici finiti nella spazzatura". Di Peter Gomez, 7 febbraio '08

Luciano Schifone



Chi è e dove "milita"

Luciano Schifone nasce politicamente nel Movimento Sociale Italiano (M.S.I.), per poi passare nelle file di Alleanza Nazionale (AN) e in seguito fondersi con Forza Italia nel "Popolo della Libertà" (Pdl). Attualmente Schifone è consigliere del Comune di Napoli e svolge incarichi anche presso l'università Federico II come funzionario amministrativo, motivo per il quale - a sua detta - nel 2007 ha dichiarato un reddito annuale di ben 152.543 euro³³.

Che c'entra con Casa Pound Napoli?

Coerentemente con le sue posizioni politiche di stampo missino, Luciano Schifone accoglie di buon grado l'iniziativa dell'associazione neofascista Casa Pound, che occupa in zona Materdei a Napoli uno stabile abbandonato:

«Si tratta di un'iniziativa di alcuni giovani che vogliono intervenire sul quartiere con attività sociali, da assistenza ai giovani, agli anziani, agli studenti fuori sede e cose del genere, un modo come un altro per i giovani di oggi di potersi esprimere. Naturalmente questi giovani hanno delle loro idee, magari anche radicali, di destra, di estrema destra, come le vogliamo chiamare, che non coincidono con le idee, con le posizioni del Popolo della Libertà né di Alleanza Nazionale, ma questo non vuol dire che non possono esprimere la loro fantasia, la loro iniziativa, il loro modo di essere»³⁴.

Ma come fa a conoscere così intimamente le intenzioni di questi "bravi ragazzi" di Casa Pound?

Molto semplice, Luciano Schifone insieme a Carlo Lamura, un altro consigliere del Pdl, è andato a visitare il "centro sociale" occupato di Casa Pound per poter comunicare meglio con i "giovani"

³³ <http://obbrobri.blogspot.com/2008/02/reddito-dei-consiglieri-della-campania.html>

³⁴ Agenzia Multimediale italiana 29 Settembre '09 - <http://snipurl.com/t2xax>

che lo animano. Non a caso Giuseppe Savuto leader di CP Napoli riferendosi ai due consiglieri afferma che: «Stanno sostenendo le nostre ragioni in Consiglio comunale»³⁵.

Inoltre Schifone, ci tiene a rammentare la necessità di un ripristino della legalità, poiché questa troppe volte è venuta a mancare in situazioni come quelle inerenti alle occupazioni di "estrema sinistra" (vedi Officina 99, Ska ecc...): «Siamo per principio contro tutte le occupazioni, ma il principio della legalità non può partire da una discriminazione: o si liberano tutti gli stabili o va proposta una regolarizzazione. Fosse stato per me avrei sgomberato Officina 99 e Ska »³⁶.

In un'intervista pubblicata sul quotidiano "la Repubblica" alla domanda retorica del giornalista «cioè da là (i ragazzi di Casa Pound) non si muovono?» Schifone risponde «Del resto, se non commettono reati che c'è di male?»³⁷.

Speriamo che Schifone abbia letto gli articoli usciti sui giornali nei giorni seguenti: articoli che parlano di un ragazzo, uno studente, aggredito fuori al liceo Margherita di Savoia dai "giovani" di Casa Pound³⁸ e speriamo anche che abbia letto la piattaforma politica "dell'associazione culturale e di promozione sociale" dove si parla esplicitamente di fascismo e del bene che questo ha fatto all'Italia³⁹.

Luciano Schifone, durante un'altra intervista del 29 settembre '09, affermava sul corteo antifascista del giorno dopo: «Io ho timore che per questa manifestazione prevista per domani 30 settembre in zona Materdei e con l'occasione della rievocazione delle Quattro Giornate hanno fatto una mobilitazione molto forte - mi dicono - molto ampia, addirittura verrebbero da fuori Napoli; è evidente che si tratta di una provocazione, una provocazione che tende a creare incidenti, a creare lo scontro, a creare le condizioni per le quali poi magari le forze dell'ordine potrebbero essere costrette a

³⁵ *Corriere del Mezzogiorno* 2 Ottobre '09 - <http://snipurl.com/t319h>

³⁶ *La Repubblica* online 28 Settembre '09 - <http://snipurl.com/t319o>

³⁷ *Ibidem*.

³⁸ *La Repubblica* online 8 ottobre '09 - <http://snipurl.com/t319r>

³⁹ «CASAPOUND ITALIA non è un partito politico, ma una associazione che si propone di sviluppare in maniera organica un progetto ed una struttura politica nuova, che proietti nel futuro il patrimonio ideale ed umano che il Fascismo italiano ha costruito con immenso sacrificio».

http://www.casapound.org/cp_italia.html

sgomberare il monastero, il convento per evitare ulteriori difficoltà»⁴⁰.

Con queste parole Luciano Schifone si schiera contro la violenza e in difesa delle forze dell'ordine. Strano però che durante il suo movimentato passato non abbia mai avuto nulla da ridire contro la violenza e che anzi l'abbia usata senza porsi particolari problemi...

E' così che la carriera politica dell'attuale consigliere comunale ha inizio⁴¹...

Il 5 dicembre del 1968 la sede del quotidiano "Il Mattino" fu attaccata da parte di alcuni fascisti. Per lo più membri dell'M.S.I., tra i quali Luciano Schifone.

Lo stesso che l'11 novembre del 1969, durante una manifestazione di studenti antifascisti, lanciò insieme ad altri esponenti dell'M.S.I. alcune bombe carta, che erano state rinforzate con biglie di ferro e pietre, l'intenzione era quella di fare una vera e propria strage, solo per una serie di fortunate coincidenze nessuno rimase ucciso (ci furono però numerosi feriti gravi). La magistratura emise un mandato di perquisizione per molte sedi dell'M.S.I. dove vennero trovate armi di ogni genere, oltre che ad una serie di materiali esplosivi. Ci furono 38 arresti e 17 denunce, tutti imputati di tentato omicidio. Schifone era uno di questi, insieme al già citato Massimo Abbatangelo, allora consigliere comunale dell'M.S.I. In seguito il reato venne derubricato in lesioni e gli arrestati ottennero immediatamente la libertà provvisoria.

Nell'autunno del 1971 il giovane esponente dell'M.S.I., a capo di un gruppo di fascisti, aggredì con spranghe di ferro alcuni studenti fuori all'Università. Una volta consegnato alla polizia Schifone fu subito rilasciato.

Il 9 dicembre dello stesso anno fu accusato di aver incendiato la sede del Partito Comunista Italiano di Fuorigrotta e, nonostante la condanna prevedesse due anni e un mese di reclusione, dopo soli undici giorni fu rilasciato in libertà provvisoria.

Il 12 dicembre, durante una manifestazione indetta dal PCI e dal PSI, venne fatta esplodere una bomba nei pressi del palco a piazza S. Vitale. La strage, accuratamente preparata, si riuscì ad evitare

⁴⁰ *Agenzia Multimediale Italiana* 29 ottobre '09 - <http://snipurl.com/t2xax>

⁴¹ *Libro nero sulle violenze fasciste a Napoli* 1969-1973, a cura della consulta permanente antifascista.

per un ritardo del corteo, ma comunque non mancarono i feriti. Due giorni dopo un gruppo di fascisti capeggiato da Massimo Abbatangelo irruppe durante una riunione del Consiglio Provinciale, dove si doveva discutere delle condanne per i fatti di piazza S. Vitale. Tra i partecipanti all'azione venne riconosciuto anche Luciano Schifone. La polizia non arrestò nessuno. Pochi mesi dopo alcuni mazzieri fascisti, al seguito di Schifone, attesero il termine di un'assemblea per pestare gli studenti che ne stavano prendendo parte.

Le aggressioni agli studenti antifascisti proseguirono frequenti e indisturbate. La polizia e la magistratura erano, come sempre, impegnate a reprimere altrove.

Il 26 gennaio del 1973 Schifone venne incriminato per la violazione della legge del 29 giugno 1952 (n°645), per «aver preso parte ad associazioni miranti a ricostruire il disciolto partito fascista, col perseguire attività antidemocratiche proprie del partito fascista, con l'usare violenza come metodo di lotta politica con l'esaltare esponenti, principi e metodi del predetto partito e col compiere spedizioni di preta marca squadristica...».

Dov'è Luciano Schifone quattro anni dopo? E' iscritto all'ordine degli avvocati e dei procuratori di Napoli, poi nell'80 viene eletto al Consiglio regionale della Campania. Nel 2006 diverrà consigliere nelle liste di AN fino ad arrivare ad oggi⁴².

⁴² <http://www.lucianoschifone.it/>

Ciro Varriale



Chi è e dove "milita"

Ciro Varriale è stato sindacalista della Uil Sanità. Dal 2006 consigliere comunale nelle liste di Forza Italia (ora PDL).

È stato il promotore del secondo tentativo di sgombero di Insurgencia nel 2007, poi sventato.

Lo stesso consigliere, in varie dichiarazioni, pone molta fiducia nel Sindaco di Napoli e chiede che sia a lei a "porre un rimedio ai tanti stabili occupati abusivamente dai centri sociali". Il consigliere, infatti, si è scagliato contro i centri sociali e il

movimento antagonista napoletano (nel 2008 in seduta consiliare ha infatti dichiarato che «non vi può essere occupazione che può essere legale»⁴³) mentre non spende una parola per il centro sociale di estrema destra Casa Pound a Materdei nonostante affermi che «il sindaco deve dimostrare alla cittadinanza», con i poteri speciali assunti recentemente, «tutta la sua onestà e trasparenza»⁴⁴.

È fortemente contrario alla delibera di giunta che assegna sostegni per pagare pigioni e affitto a rifugiati che chiedono asilo politico, extracomunitari e clandestini. Come lui stesso ha affermato «è assurdo che mentre a livello nazionale si cerca di combattere il fenomeno dei clandestini e si tenta di regolarizzare il permesso di soggiorno degli extra comunitari, le politiche sociali napoletane stanziavano ben 400.000 euro per aiutare gli stessi soggetti a pagare l'affitto»⁴⁵.

⁴³ *Giornale di Napoli* - 26/06/08 - <http://snipurl.com/t387o>

⁴⁴ <http://entilocali.forzaitalia.it/visualizzaprint.php?id=1504>

⁴⁵ Associazione New Bigol Press Agency 29/09/09 -

<http://www.bigol.net/index.php?p=articolo&value=50035>; www.comune.napoli.it; Assemblea di movimento contro lo sgombero di Insurgencia, 07/12/2007 - <http://napoli.indymedia.org:8383/node/1904>

Andrea Santoro



Chi è e dove "milita"

Ha cominciato la militanza nel Fronte della Gioventù (sezione giovanile dell'M.S.I.) a 15 anni per poi diventare dirigente nazionale di Azione Giovani. Militante anche di Azione Universitaria e eletto al consiglio di Facoltà.

Eletto consigliere comunale per le liste di Alleanza Nazionale, precedentemente consigliere alla circoscrizionale Arenella.

Che c'entra con Casa Pound Napoli?

In seguito agli scontri durante il corteo del 30 settembre '09 a Materdei fra antifascisti e polizia, ha dichiarato: «Fino a ora l'unico senso di responsabilità è quello dei ragazzi di Casa Pound, autori di una clamorosa iniziativa e che non sono caduti in nessuna provocazione»⁴⁶ sottolineando, quindi, il concetto dei "bravi ragazzi".

Altre attività del personaggio

È intervenuto al Campo Mitra 2008⁴⁷ (campo di "formazione" con dibattiti, concerti conferenze di Azione Giovani, a cui ha partecipato anche Massimo Abbatangelo in qualità di membro della Direzione e dell'Esecutivo di Azione Giovani. Sul sito del campo ci sono foto con saluti romani, banner di radio bandiera nera, anti '68, dell'associazione Hobbit, del Fronte Identitario e foto di gente che si dà alla "cinghia mattanza".

Inoltre Santoro è fra i soci fondatori, insieme a Diodato, dell'associazione Area Blu, un'associazione culturale di ispirazione neo conservatrice che si preoccupa della presentazione di vari libri. In particolare, per rimarcare i caratteri anti-comunisti dell'associazione e dei membri/fondatori, ha promosso la

⁴⁶ Napoli Today 01/10/09 - <http://snipurl.com/t31ae>

⁴⁷ <http://agpiedimonte.splinder.com/tag/campo=mitra>

presentazione del libro di Igor Argamakov Argamante "Archivio KGB di Vilnius (Ltsr). Dossier n°51879" (libro apprezzato dall'area cattolica e della destra) in un incontro intitolato "Il male dimenticato: i crimini del comunismo. Documenti dall'abisso"⁴⁸.

Claudio Capuozzo



Chi è e dove "milita"

Eletto consigliere della II municipalità nelle fila dell'Udc con 800 preferenze dopo 10 anni di militanza e da consigliere prima circoscrizionale e poi municipale stacca la spina all'Udc, «per aderire ad un movimento serio e meritocratico che risponde alle esigenze di chi come me da anni lavora per il territorio e per i cittadini. Il mio quotidiano impegno sarà nell'MpA di Raffaele Lombardo guidato in Campania da Antonio Milo». Consigliere della seconda Municipalità, insieme al compagno di partito Perez.

Perché ha dimostrato di essere "amico di Casa Pound"?

Capuozzo ha dichiarato: «Non è possibile usare due pesi e due misure quando si parla di occupazioni. Per me le occupazioni non hanno colore politico, pertanto iniziamoci ad occupare di tutte le strutture occupate in passato e poi preoccupiamoci degli ultimi arrivati». Che guarda caso sono "i bravi ragazzi" di Casa Pound a cui si è prontamente premurato, assieme ad altri suoi compari, di andare a fare visita⁴⁹.

⁴⁸ http://guide.superevait/alleanza_nazionale/interventi/2003/07/139349.html

⁴⁹ *Corriere del Mezzogiorno* "La mappa di Casa Pound in Campania. Tanti i politici che la sostengono", 2 ottobre 2009 (<http://snipurl.com/t319h>)

Massimo Abbatangelo



«Armi ed esplosivi mai. Ma scontri, risse, pugni, bastonate, questo è tutto vero, ho fatto tutto, non rinnego nulla. E lo rifarei ancora se fosse di nuovo necessario»⁵⁰.

Chi è e dove "milita"

Consigliere comunale di Napoli dal 1964 al 1987.

Deputato al Parlamento per quattro legislature 1979/1994. Europarlamentare, dirigente nazionale dell'M.S.I. e poi di Alleanza Nazionale. Nel 2008 aderisce al partito La Destra in Campania, nel 2009 diventa Segretario.

Che c'entra con Casa Pound Napoli?

Il partito di cui Abbatangelo fa parte, La Destra, appoggia e sostiene apertamente gli occupanti del convento di Salita San Raffaele; è camerata, consigliere di fiducia e amico di tutti i politici che hanno apertamente sostenuto l'HMO. In una nota, l'Esecutivo regionale de La Destra afferma: «È una vergogna che in un paese civile e democratico si possa scatenare una vera e propria persecuzione nei confronti di giovani di destra che hanno improntato la loro azione politica a difesa delle categorie più deboli, a sostegno di quanto soffrono di disagio abitativo, dei giovani in attesa di prima occupazione. [...] La Destra solidarizza con i giovani di Casa Pound e sollecita l'attenzione della Pubblica Opinione per una mobilitazione delle coscienze contro una sinistra che, ovunque annidata, continua a combattere usando le peggiori tecniche del leninismo»⁵¹.

Gli "scheletri" nell'armadio

La notte dell' 11 ottobre 1970 assalta a colpi di bottiglie incendiarie una sezione napoletana del PCI. Nell'inchiesta sulle

violenze fasciste a Napoli, tra il '72 e il '74, il suo nome compare molto spesso legato a drammatici episodi di squadristo.

Nel gennaio del 1984 viene colpito da ordine di carcerazione. Viene arrestato e deve scontare la pena irrevocabile di due anni alla quale lo ha condannato la corte di appello di Napoli.

Il 18 febbraio 1994 Massimo Abbatangelo viene assolto dall'accusa principale di aver partecipato alla strage del Rapido 904 ma viene condannato a 6 anni di reclusione per aver consegnato a Giuseppe Misso l'esplosivo che verrà utilizzato in quell'occasione.

Nel corso delle indagini più volte verrà citato da vari esponenti del clan Misso come "collegamento" tra gli ambienti della destra eversiva e la camorra.

⁵⁰ *Corriere della Sera* -28 maggio 1994 - <http://snipurl.com/t31b3>

⁵¹ <http://snipurl.com/t31ay>

dulcis in fundo..

Giuseppe Misso: il camerata tradito



Attività politica e criminale

Da sempre vicino alle organizzazioni fasciste, sostenitore dell'M.S.I., Misso è noto per la sua vicinanza ai NAR.

Amico di amici..

È noto anche per essere stato uno dei boss camorristi che militavano apertamente in politica e per essere tra gli indagati, insieme a Florino ed Abbatangelo, per la

strage dell'Italicus, e la strage della stazione di Bologna nel 1981.

Fini anche sotto processo, ma fu poi assolto dall'accusa, per una sua presunta partecipazione alla strage del Rapido 904 nella notte del 23 dicembre 1984. Negli anni Ottanta la notizia della rapina miliardaria realizzata dal suo clan ai danni del Monte dei Pegni del Banco di Napoli fece il giro del mondo.

Mentre Florino ed Abbatangelo vennero fuori da quei processi, Misso c'è rimasto per un grado di giudizio.

Giuseppe Misso racconta: «È più facile fare riferimento alle elezioni regionali del 2000, quelle in cui lo scontro fu tra Bassolino e Rastrelli. Io non avevo alcuna ragione per sostenere il partito e i candidati di Alleanza Nazionale, che inutilmente cercarono di avere un incontro con me. Quell'incontro io lo rifiutai, lasciando dette persone presso il bar Souvenir di via Duomo».

Il perché Giuseppe Misso lo spiega subito: «Nutrivo ragioni di avversione nei confronti degli esponenti di questo partito, ragioni che scaturivano essenzialmente dal fatto che, quando ci fu la vicenda giudiziaria della strage del Rapido 904, io venni scaricato. Nessuno volle occuparsi della posizione mia e dei miei

compagni, ma vi fu solo una mobilitazione politica in favore di Abbatangelo». E ancora: «Dopo le stragi di mafia del 1992, mi hanno applicato il carcere duro in una stagione politica nella quale, al governo, c'era anche AN. Io negli anni '80 avevo rischiato la vita e ammazzato per sostenere l'M.S.I., e venivo ripagato in questo modo»⁵².

A quell'epoca, rivela il dichiarante, «abbiamo sollecitato un intervento politico in nostro favore perché esistevano dei rapporti tra i familiari di Nino Galeota, detenuto con me, ed esponenti politici dell'M.S.I., come Maceratini, Florino e tanti altri ancora. Loro però continuavano a ripetere che non potevano esporsi direttamente per noi perché eravamo etichettati come camorristi, e che il loro aiuto veniva indirettamente dalla mobilitazione che facevano per Abbatangelo. Il discorso riguarda direttamente anche lo stesso Giorgio Almirante».

Ciò che lo manda su tutte le furie, è quello che chiama il «paradosso Fini». Eccolo spiegato: «Diversi anni dopo, la nostra situazione processuale venne ricordata quando Fini, all'attacco di Rutelli che gli ricordava che un esponente del suo partito era stato condannato per strage, rispose che era altrettanto vero che i complici, cioè io e i miei amici, erano stati assolti con sentenza definitiva».²²

⁵² Corriere del Mezzogiorno - 29 gennaio 2008

APPENDICE

SCHEDA 1

Strage del rapido 904 - 23 dicembre 1984⁵³

TRENO-904 Linea Ferroviaria Napoli-Milano: 15 morti e 267 feriti
luogo della Strage: S.Benedetto Val di Sembro

Le impronte nere sull'Italia

Nella notte del 23 dicembre 1984 scoppia un ordigno sul Treno Rapido 904 partito da Napoli e in arrivo a Milano.

I periti riferiscono che l'ordigno è stato fatto esplodere con un segnale radio, appena prima che il treno entrasse in galleria, da un punto in cui è possibile vedere un buon tratto di ferrovia prima dell'imbocco dei tunnel. Alla luce di queste risultanze le indagini passano alla Procura di Firenze, competente per territorio.

Nel marzo 1985, nel corso di un'operazione di Polizia riguardante il traffico di stupefacenti, vengono arrestati a Roma Guido Cercola e Giuseppe Calò. Quest'ultimo è un pregiudicato già indagato per associazione mafiosa. Durante la perquisizione di un casolare usato dagli arrestati vengono scoperti esplosivo, apparati rice-trasmittenti, diversi congegni radio e armi. I periti nominati dalle Procure di Roma e di Firenze dichiarano che quei congegni hanno la stessa possibilità di funzionamento di quelli usati per l'attentato al Treno 904 e l'esplosivo rinvenuto ha la stessa composizione chimica. Nei corso delle indagini si accerterà che Calò è in possesso di sofisticate attrezzature elettroniche, sicuramente destinate ad attentati dinamitardi, realizzate su commissione da un tecnico tedesco. L'inchiesta documenta con certezza il collegamento esistente tra l'uomo della mafia Calò, il Terrorismo eversivo di destra e la Banda della Magliana, organizzazione della malavita romana che è utilizzata dai Servizi come agenzia criminale ed ha stretti rapporti con il gruppo di eversori neri facenti capo a Valerio Fioravanti.

Tra le persone coinvolte nella strage figura anche il consigliere missino Massimo Abbatangelo, personaggio di spicco della destra napoletana.

Il secondo grado viene pronunciato dalla Corte di Assise di Appello di Firenze con sentenza emessa il 15 marzo 1990 da una commissione presieduta dal giudice Giudo Catalani.

Le condanne ad ergastolo per Cercola e Calò vengono confermate mentre la figura di Massimo Abbatangelo viene stralciata dal processo principale.

Il 18 febbraio 1994 Massimo Abbatangelo viene assolto dalla condanna ad ergastolo ricevuta in primo grado, ma viene condannato a 6 anni di reclusione per aver consegnato l'esplosivo a Giuseppe Misso nella primavera del 1984.

La Corte di Cassazione rigetta, successivamente, i ricorsi proposti dai familiari delle vittime contro la sentenza di secondo grado nei confronti di Abbatangelo, e li condanna al pagamento delle spese processuali.

⁵³ Fonte: www.stragetreno904.it

SCHEDA 2

Piccole note tecniche sull'occupazione... o la lista delle strambe coincidenze

Sicuramente è difficile conoscere il tipo di valutazioni specifiche che un gruppo politico avanza al suo interno prima di fare un'azione rischiosa, delicata, e dispendiosa di energie come un'occupazione. Dall'esterno però, possiamo provare a riflettere per lo meno sulle principali caratteristiche del luogo dove si sta tentando di realizzare «il sogno dell'HMO».

Ovviamente le valutazioni di Casa Pound saranno state «non conformi», ma nella nostra piccola e povera posizione possiamo avanzare qualche ipotesi. L'occupazione di un luogo non dipende infatti da una scelta casuale; conta il tipo di edificio, a chi appartiene tale proprietà, il luogo dove è ubicato, gli equilibri politici, i rapporti con la gente del luogo. Questi sono tutti elementi che devono essere valutati. Siccome la casualità non è figlia del nostro tempo, le caratteristiche di un edificio sono un fatto oggettivo, su cui è possibile fare delle considerazioni. Proviamo quindi a pensare a quali potrebbero essere le caratteristiche ideali della prima occupazione di Casa Pound a Napoli, ed ecco cosa viene fuori:

1. Notevoli dimensioni. Ricordiamo che l'occupazione, in un primo momento, si era detta a scopo abitativo, poi per dare "servizi" al quartiere. Quindi dovrà poter contenere qualche nucleo abitativo, più vari spazi e per promuovere iniziative e conferenze, attività come palestre etc.

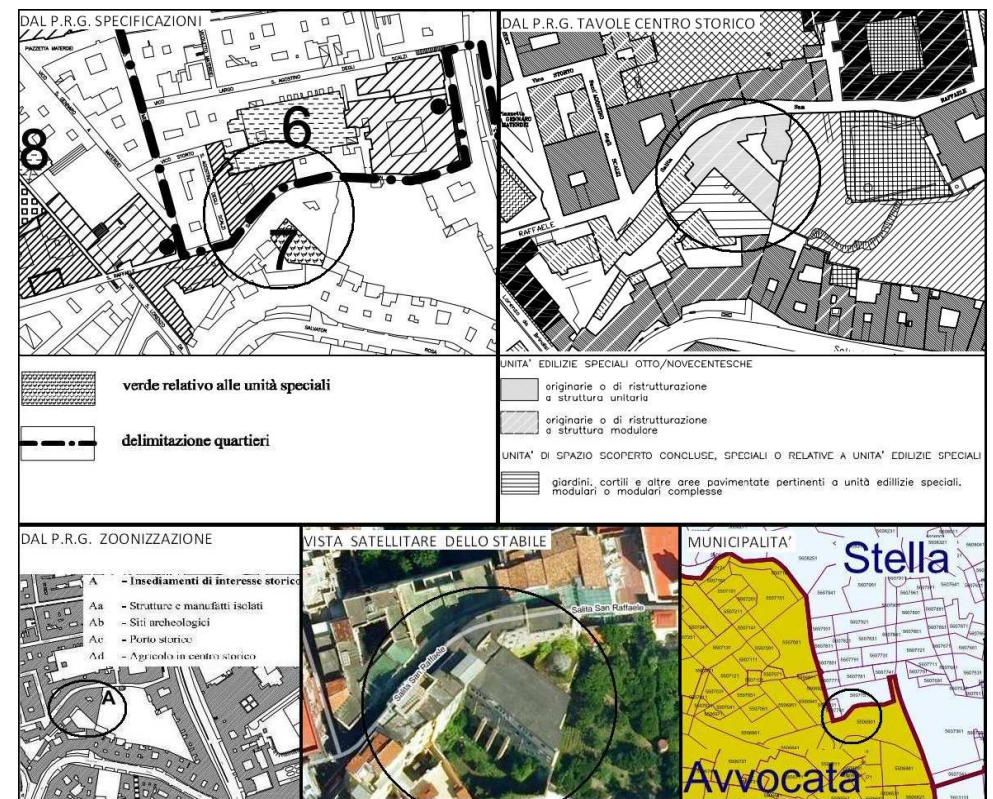
2. Condizioni edilizie non del tutto catastrofiche, anche perché gli occupanti sono pochi e in breve tempo devono riuscire a farsi conoscere e apprezzare (soprattutto visto che prima di quel momento nessuno nel quartiere li ha mai visti).

3. Il luogo dovrà essere il più centrale possibile. La notizia dev'essere lampante: rispuntano dopo anni i fascisti a Napoli. E il posto deve essere centrale se si vuole puntare a coinvolgere le scuole, come stanno provando a fare a Roma.

4. E non sarebbe male se il posto fosse anche poco accessibile, se la strada si potesse controllare... Forse perché sanno di non essere proprio i benvenuti a Napoli.

Ma come è possibile che questi giovinetti che vengono da tanto lontano sapevano che in una piccola stradina a ridosso tra due municipalità, in un quartiere storico, difficile e popolare come Materdei, ci fosse questo fantastico fortino costruito un paio di secoli fa dalle monache tersiane, abbandonato, poi ristrutturato in parte, e poi abbandonato di nuovo? Mammamia che fortuna incredibile!

Siccome siamo materialisti, alla fortuna ci crediamo poco. Cerchiamo quindi di capire meglio la storia dello stabile. Il suo nome è Edificio delle Teresiane, si tratta di un ex-monastero con una piccola cappella e un giardino annessi; è collocato a ridosso di un grosso spazio verde, che si è creato col passare degli anni con varie stratificazioni. La zona, come tutto il centro di Napoli, è sotto vincolo storico-archeologico. Ecco le cartografie:



Come si può vedere Salita San Raffaele si trova a cavallo tra ben due municipalità, la II e la III. Il lato interessato dallo stabile

fa parte della seconda municipalità. Guarda un po', chi fa parte delle commissioni n°3 e n°5 (Servizio Fogne - sarà un caso? - Manutenzione Urbana, Polizia Municipale etc) è Claudio Capuozzo, uno dei loro più agguerriti fan⁵⁴. Mentre Vincenzo Perez, altro loro padrino, nella terza municipalità si occupa di Servizi sociali, Assistenza e Sanità, Invalidità, Emarginazione, Associazionismo e volontariato, Politiche per la famiglia, Infanzia e terza età, Cooperazione, Solidarietà, Terzo settore, Politiche educative, scolastiche e giovanili, Politiche di promozione turistica Musei Edifici e siti storici ed altre ancora... Strano che Casa Pound si voglia dedicare al sociale, eh? Colpisce poi che Perez si occupi anche di Immigrazione (immaginiamo come i neofascisti possano aiutarlo), e soprattutto di Trasparenza, garanzia e legalità⁵⁵. Ci sarebbe da scandalizzarsi, se fossimo legalisti...

Anche all'interno del Consiglio Comunale troviamo strane coincidenze. Maria Teresa Angiulli (moglie e madre rispettivamente di Michele ed Emmanuela Florino) è segretaria della Commissione Patrimonio e si occupa quindi proprio di Demanio, Casa, Area CIPE, Immobili a reddito... Altra strana coincidenza! E per finire in bellezza Luciano Schifone, dal così bel passato, è anch'esso membro della Commissione Patrimonio del Comune di Napoli⁵⁶...

Per chiudere, il 14 settembre 2009 il consiglio della II Municipalità si riunisce d'urgenza: «Nella seduta straordinaria della II Municipalità di ieri si è discusso un ordine del giorno inerente il programma degli interventi del P.I.U. (Progetto Integrato Urbano) che prevede lo stanziamento di 240 milioni di euro di fondi europei⁵⁷. Giusto un giorno dopo l'occupazione nella seconda municipalità si ricordano che è necessario elencare il programma degli interventi di riqualificazione architettonica. Progetti e progettini, si parla del manto stradale, dell'illuminazione, di importanti edifici storici, di edifici privati da aggiustare con soldi pubblici, di numerosi edifici abbandonati e puntellati... e dell'ex convento di Materdei? Neanche una parola. Se l'avessero detta, gli occupanti sarebbero stati subito sgomberati... Invece il suo destino pare sia stato già deciso.

⁵⁴ <http://snipurl.com/t308q>

⁵⁵ <http://snipurl.com/t30b8>

⁵⁶ <http://snipurl.com/t30e8>

⁵⁷ <http://snipurl.com/t30hz>

SCHEDA 3

foto e immagini dei fascisti e della mobilitazione

Articoli e foto usciti nei giorni dell'assassinio di Jolanda Palladino



La «500» sulla quale viaggiava Jolanda Palladino completamente distrutta dalle fiamme



NAPOLI — Jolanda Palladino, la giovane di vent'anni moralmente uccisa da una bottiglia incendiaria lanciata dai fascisti. A destra: la ragazza arrendemente sfigurata, fotografata sul letto dell'ospedale di Roma dove era stata trasportata nel disperato tentativo di salvarla

La ragazza bruciata viva dai fascisti

Commozione e sdegno per l'atroce morte della giovane napoletana

Domani a Napoli i funerali di Jolanda Palladino - Mentre partecipava ad una manifestazione di esultanza per la vittoria elettorale comunista nella sua aula era stata lanciata una bottiglia incendiaria - Il decesso in un ospedale di Roma dopo cinque giorni di atroce agonia - La solidarietà del PCI recata alla famiglia dal compagno Giorgio Amendola - Appello della madre per l'identificazione dei criminali - Numerose prese di posizione - Colpire la violenza nera

I criminali missini della sezione «Berta» sono noti a polizia e magistratura

UN COVO DI DELINQUENTI POLITICI E COMUNI

Il capo e l'ispiratore dei feroci teppisti che hanno brutalmente ucciso Jolanda Palladino è stato eletto consigliere comunale nella lista di Lauro

Tra gli eletti al Comune nella lista del MSI risulta tale Michele Florino, detto Faustino. Chi è costui? È il segretario della ormai famigerata sezione «Berta» del MSI, sita in via Fofia, dalla quale sono usciti i delinquenti che hanno lanciato la bottiglia incendiaria contro Jolanda Palladino trasformata in una torce umana e morta, dopo atroci sofferenze, ieri sera all'ospedale S. Eugenio di Roma.

Il Florino è ben noto alla squadra politica della questura ed alla magistratura, come è ben nota la sezione «Berta». Covo fascista che è anche esempio di come si intreccia la delinquenza comune con la delinquenza politica che proviene dal MSI-DM: dalla sezione «Berta» uscirono fuori infatti i fratelli Fabriciani, nonché tali Fabricatore e Ciudano per aggredire gli studenti del Vittorio Emanuele. Arrestati, furono trovati in possesso di numerosissimi tagli di monete false. Ma il curriculum della sezione «Berta» e del suo segretario Florino detto Faustino è molto vasto. Facciamo qualche stralcio esemplificativo.

Il 3 novembre 1973 una squadraccia esce armata di mazze di ferro, catene e coltelli, sparando colpi di arma da fuoco, impedendo ad alcuni giovani democratici di affiggere manifesti in via Fofia nei pressi dell'ex distretto militare. È riconosciuto tra gli altri, un vigile urbano in borghese.

Così questa azione i fascisti della «Berta» intendono instaurare la mafia politica nell'intera zona: essi, solo essi, hanno diritto di accesso alla propaganda politica ad esclusione di qualsiasi altro partito. Si instaura un regime di terrore per cui i delinquenti politici spalleggiati da delinquenti comuni, stendono, con la violenza, una rete di omertà che deve garantire loro la impunità delle azioni criminali.

Nel gennaio del '74 gli uomini della «Berta» mascherati ed armati, fermano due autobus, fanno un blocco stradale, incendiando copertoni di auto, danneggiando a colpi di mazze di ferro sei autobus ed alcune auto private; hanno infine la temerarietà di distribuire volantini ciclostilati dal chiaro contenuto fascista firmati «Comitato d'azione». Apparteneva alla sezione «Berta» quella squadraccia di delinquenti che aggredì lo studente Alfredo Papale in piazza S. Francesco il 23

aprile del '74 durante la campagna per il referendum sfrendolo con un colpo di pistola.

Gravemente indiziato del fatto è proprio Florino ma il processo è ancora in istruttoria presso la 20. sezione penale G.T. dott. De Stefano.

Quanti studenti, come il Papaio, sono stati perduti per la democrazia, avendo constatato l'inezia delle autorità di fronte a tali fatti?

Il 28 aprile del '74 si verificò un concentramento di banditi fascisti in Ponticelli: sono armati anche con pistole e mollette. Lavanguardia è composta dagli uomini della «Berta» guidati dai missini Nunzio Castaldo e Michele Florino; i Castaldi aggrediscono, ferendo, il compagno non Sandonico.

Il 25 maggio del '74 si ha un'azione congiunta tra gli uomini della sezione «Berta» e quelli dell'altra sezione missina «Faivella»: vengono aggrediti i giovani Nino Scelba e Vincino Assante, l'operaio Bielenchi. Quest'ultimo inseguito dalla teppaglia si rifugia in un bar, viene pestato ed il negozio viene messo a soqquadro. I fascisti entrano poi in casa del portinaio dello stabile di via Melloni n. 35, Amadeo Di Pietro, sequestrando che ivi si fossero rifugiate le loro vittime, distruggono le suppellettili di casa e feriscono il figlio del Di Pietro al collo.

Assante viene raggiunto da una coltellata. Bielenchi viene ricoverato al Centro traumatologico. Sempre i delinquenti della «Berta», pochi giorni dopo organizzano la spedizione punitiva che li portò a compiere uno dei più gravi delitti consumati in questi ultimi anni dai fascisti a Napoli.

Coloro che alla distanza di quattro metri, presero la mira e con freddezza spaventosa spararono agli occhi a Amadeo Di Pietro il 31 maggio del '74, erano i fratelli Nino ed Ermanno Manolfi, entrambi della sezione «Berta» di cui segretario è Florino (detto Faustino).

Naturalmente i Manolfi sono latitanti.

Il 12 agosto 1975 costui viene denunziato per vilipendio alle istituzioni repubblicane: il processo viene trasmesso per competenza a Cassino.

L'ultimo episodio della Palladino non meraviglia chi ben conosceva la reale portata della sezione «Berta» diretta da Florino.

Meraviglia invece il modo come si stanno impostando le indagini: il caso della povera ragazza bruciata viene trattato come se fosse un caso

questi precedenti tre abbiamo sottufficiale dell'oggetto «Berta» del suo segretario Michele Florino detto Faustino, non esistesse.

Così mentre la polizia sembra brancolare nel buio e la procura della Repubblica è tutta presa dall'indagine sul NAP, il covo della «Berta», sezione del MSI, si accinge ad un duplice festeggiamento: l'annamita impunità e la elezione di Michele Florino detto Faustino che assieme ad Abbastangio nel Consiglio comunale aumenterà il numero dei missini eletti del MSI. E potrà forse trovare anch'egli un magistrato che lo assolverà in materia di rissa per legittima difesa, come ha fatto il consigliere Cedrangolo per Abbastangio. Ma non riteniamo che le cose possano continuare ad andare avanti così.

Le proteste dei cittadini di Foria e il voto del 15 giugno sono una indicazione a cambiare anche in questo campo il responsabile del fatto del duplice commesso contro Jolanda Palladino deve essere scoperto perché si può. La magistratura deve finalmente comprendersi che la eversione nella nostra città ha un nome: MSI-DM.

Dietro questo partito si nascondono i peggiori delinquenti politici e comuni.

Al nuovo P.G. dott. Gianquinto poniamo l'interrogativo: questa attività della «Berta» questa associazione che fa della violenza il suo metodo di lotta politica esaltando i metodi propri del partito fascista, non viola la norma di cui all'art. 7 della legge 22 maggio 1975 n. 152? Se non si applica questa norma della legge Reale ad un caso come questo, significa che queste norme sull'antifascismo faranno la stessa fine di quelle contenute nella cosiddetta legge Scelba. Esse non furono mai applicate perché la Democrazia cristiana da una parte fece la legge e dall'altra preparò l'inganno, favorendo la crescita della delinquenza fascista. In tal caso della legge Reale rimarrebbe solo il fannullone art. 3 di cui si è subito fatto uso alla bisogna in questi giorni.

Il movimento democratico ed antifascista, uscito vittorioso dalle elezioni del 15 giugno, non si limiterà solamente a denunciare ed a controllare, ma promoverà tutte quelle iniziative atte a favorire una tendenza rinnovatrice.

Luigi Iossa

articoli e titoli di giornale che riprendono le "gesta" dei fascisti dal '68 al '71. Non mancano i nomi dei padrini politici di Casa Pound Napoli, in particolare Abbatangelo e Florino.

ULTIM'ORA

Arrestati tre fascisti armati di pistola

Tre fascisti armati sono stati arrestati ieri sera. I malviventi procedevano a bordo di due auto (un'altra macchina è riuscita ad allontanarsi) per via Medina, inneggiando con altoparlanti ai cosiddetti volontari del MSI.

Alcune macchine della polizia hanno seguito i fascisti bloccandoli poi in piazza Dante. Le tre persone che erano a bordo delle due macchine sono state fermate e successivamente dichiarate in arresto: avevano sulle auto una pistola efficientissima calibro 6 con sei pallottole nel tamburo, una pistola lanciarazzi, quattro sfollagente di ferro e catene.

I tre malviventi sono Michel Florino, Vincenzo Mancinelli e Vincenzo Piccolo.

ANCORA UNA PROVOCAZIONE NEOFASCISTA A NAPOLI

Squadristi con pistole e mazze ferrate in giro per la città su 3 auto: arrestati

Si tratta di «volontari nazionali» del MSI - Dalle macchine lanciavano manifestini contro il governo e gridavano slogan contro i lavoratori - Gagliardetti tricolori imbrattati con delle V nere

Tafferugli all'Università centrale Feriti uno studente e un poliziotto

Gli scontri sono cominciati quando elementi del FUAN (l'organizzazione universitaria fascista) hanno distribuito manifestini - Incidenti a Castellammare - Due sindacalisti aggrediti da esponenti Cisl



Il portavoce di Casa Pound Napoli, Giuseppe Savuto, circondato dai camerati all'esterno della facoltà di Giurisprudenza. I "bravi ragazzi" maneggiano mazze ferrate e coltelli.

ATTENTATO NEO-FASCISTA NEL CENTRO DI NAPOLI

Bombe-carta contro gli studenti Sette feriti, 17 missini arrestati

Uno dei feriti è in condizioni serie in ospedale - Tra gli arrestati il consigliere comunale missino Abbatangelo - La polizia perquisisce la sede del Movimento Sociale, sequestrando pistole lanciarazzo, manganelli, elmetti da guerra, fionde ed un pugnale - Il P.S.I. chiede la convocazione del Consiglio comunale

Violenti scontri alla Camera fra missini e comunisti





anche al mare il fascista
non rinnega le sue radici...
...peccato per il fisico un
po' poco "italico"

Pagina face book di
Emmanuela Florino:
la forza delle idee...



Mai + nessuno cm te!!

Un gruppo di "studenti un po' fuori corso" organizza a Marzo un'iniziativa presso la Facoltà di Lettere della Federico II. Peccato che quella mattina più di cento studenti antifascisti mettono in chiaro che l'iniziativa non si terrà, presidiando l'ingresso della facoltà. I fascisti non possono far altro che urlare, protetti dalle forze dell'ordine e tornare a casa con la coda fra le gambe (assieme agli altri camerati che li avevano raggiunti da tutta la Campania)



Un po' di immagini utilizzate, fino ad ora, durante la mobilitazione antifascista a Napoli



cartelloni che hanno aperto il corteo del 30 settembre contro Casa Pound Napoli



Fuori i fascisti dai nostri quartieri!



AUTUNNO 2008

DURANTE LE MOBILITAZIONI CONTRO
LA RIFORMA GELMINI BLOCCO SUDENTESCO
AGGREDISCE GLI STUDENTI CHE
MANIFESTAVANO IN PIAZZA NAVONA

Fuori i fascisti dai nostri quartieri!



1 MAGGIO 2008:

**NICOLA TOMMASOLI È AGGREDITO
E UCCISO DA UN GRUPPO DI CINQUE
FASCISTI PER UNA SIGARETTA**

Fuori i fascisti dai nostri quartieri!



27 AGOSTO DEL 2006:
**RENATO BIAGETTI È ASSASSINATO
PER MANO DI DUE FASCISTI
AL TERMINE DI UN CONCERTO**

Fuori i fascisti dai nostri quartieri!



17 MARZO 2003:
**DAVIDE CESARI (DAX) VIENE
PICCHIATO E UCCISO DA
UN GRUPPO DI FASCISTI
A MILANO**

SITOGRAFIA

Antifascismo

- www.ecn.org/antifa - osservatorio sul neofascismo in Italia
- www.daxresiste.org - Associazione Culturale Antifascista "dax 16 marzo '03"
- www.resistenze.org - sezione "Cultura e memoria"
- www.osservatoriodemocratico.org - Osservatorio democratico sulle nuove destre
- www.antifascismo.too.it - Sulla storia dell'antifascismo in Italia
- www.antifa.net - Network internazionale antifascista
- www.antifa-milano.noblogs.org - Osservatorio antifascista Milano
- www.antifa-bergamo.noblogs.org - Osservatorio antifascista Bergamo
- www.autistici.org/noeasyLondon - Boicotta Easy London: non finanziare Forza Nuova!
- www.bloccostudentesconapoli.wordpress.com - ...Tutto il blocco sono ?!

Stragi e violenza fascista di ieri e di oggi

- www.reti-invisibili.net - Una banca dati della memoria sulle violenze impunte in Italia: le storie della violenza fascista e di Stato dal dopoguerra ad oggi
- www.stragetreno904.it - Sito Ufficiale della Associazione, che raccoglie i Familiari delle 16 Vittime e gli oltre 300 Feriti della strage sul treno rapido 904 del 23 dicembre '84
- www.stragi.it - Associazione familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto '80
- www.pernondimenticare.net - In memoria di Claudio Varalli e Giannino Zibecchi
- www.veritaperrenato.noblogs.org - Blog sulla vicenda di Renato Biagetti, accoltellato e ucciso il 27 agosto '06
- www.carlosvive.net - Sito sulla vicenda di Carlos Palomino
- www.linearossage.it/dossier/lanuovaalabarda_dossier.htm - Approfondimenti della rivista Nuova Alabarda sulla strategia della tensione
- www.memoriedispagna.org - Associazione Italiana Combattenti

Volontari Antifascisti di Spagna

www.criminidiguerra.it - Banca dati sui crimini contro le popolazioni civili delle truppe di occupazione italiane nel corso delle guerre coloniali (Libia - Etiopia) e della seconda guerra mondiale (1925- 1943)

ANPI

www.anpi.it - Associazione Nazionale partigiani d'Italia
www.aldodice26xl.wordpress.com - ANPI giovani

Alcuni siti antifascisti stranieri

www.afanederland.org - Olanda
www.antifa.org.uk - Regno Unito
www.raslfront.org - Francia
www.nodo50.org/antifa05 - Spagna
www.antifa.se - Svezia
www.antifa.cz - Repubblica Ceca
www.antifa.de/cms - Berlino
www.antifeixistes.org - Valencia
www.pavalladolid.tk - Valladolid
sareantifaxista.blogspot.com - Paesi Baschi

VIDEOGRAFIA

Puoi vedere tutti i video elencati qui sotto su CAU CHANNEL
digita questo indirizzo

<http://www.youtube.com/user/CAUchannel>

oppure accedi direttamente dal nostro blog:

<http://cau.noblogs.org> e clicca sul televisore arancione!

<http://www.archive.org/details/Burattini2008> - Sui fatti di piazza Navona del 29 ottobre 2008

<http://www.archive.org/details/maiMortiDiRenatoSarti> - Sui misfatti della X Mas e sui legami tra vecchi e nuovi fascismi in Italia

http://www.archive.org/details/ilpaesedellavergogna_417 - Racconto delle stragi neofasciste durante la strategia della tensione

<http://www.archive.org/details/Indyer2Agosto2009CommemorazioneDellaStazioneDiBologna> - Agosto 2009, commemorazione della strage della stazione di Bologna

<http://www.archive.org/details/veronacaputfasci> - Spettacolo teatrale: Il 14 luglio del 1995 il Consiglio Comunale di Verona, caso unico in Europa, rigetta la Risoluzione di Strasburgo, dichiarando l'omosessualità contro natura.

<http://lpa55.forumcommunity.net/?t=27532599> - Video dell'assassinio di Carlos Palomino, antifascista 16enne avvenuto a Madrid l'11 Novembre dell'anno scorso. Le immagini sono state riprese dalle telecamere della metro.

<http://www.youtube.com/watch?v=CHQU7CDfq7M> - Borghesio insegna ai neofascisti francesi "i trucchi" per prendere il potere: celare la propria identità e presentarsi come movimento territoriale!

<http://tv.repubblica.it/copertina/fuori-dalle-fogne/30659?video> - Viaggio nella galassia neofascista

e soprattutto...

<http://snipurl.com/t38kr>

- Il nostro video su Casa Pound -

Napoli, 12 settembre 2009. Casa Pound, un'associazione neofascista presente in tutta Italia e in particolare a Roma, resasi celebre per l'aggressione al movimento studentesco di Piazza Navona dell'ottobre 2008, per il successivo assalto alla RAI e le minacce di morte ai giornalisti, per gli incontri "culturali" con terroristi neri, sottosegretari di governo come Stefania Craxi e mafiosi come Dell'Utri, occupa uno stabile nel quartiere di Materdei.

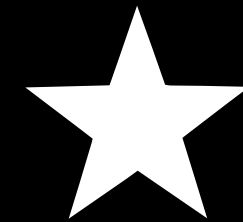
Nonostante una grande mobilitazione che coinvolge migliaia di cittadini, nonostante cortei e iniziative culturali, nonostante i fascisti siano poco più di una decina e già dopo poche settimane si abbandonino a un pestaggio ai danni di uno studente di sinistra, le istituzioni e le forze dell'ordine, sempre pronte a reprimere i lavoratori e i disoccupati in lotta, non intervengono.

Il Popolo della Libertà, da sempre intento a lanciare crociate contro le occupazioni di sinistra, fa blocco compatto intorno a Casa Pound, e ne sostiene le rivendicazioni in ogni sede. Intanto il "caso" passa all'Antiterrorismo, ci sono denunce e perquisizioni nelle file dell'antifascismo, mentre la Digos e la polizia proteggono mattina e sera lo stabile occupato dai neofascisti...

Un affare inquietante, che denuncia legami profondi fra una decina di esaltati vogliosi di riproporre il "fascismo nel Terzo Millennio" e un ceto politico di centro-destra che ha nella sua storia un'intima vicinanza con la camorra e lo stragismo nero. Un centro-destra che, forte del suo successo a livello nazionale, tenta di sbaragliare qualsiasi opposizione sul piano locale, mentre il centro-sinistra si rivela ambiguo e complice.

Un affare inquietante, e un problema da risolvere al più presto, prima che la nostra città sia inquinata dal razzismo, dal sessismo, dalla violenza di questi personaggi su cui c'è da far chiarezza.

Questo dossier rappresenta un tentativo, sempre in progress e aperto a qualsiasi contributo, del Collettivo Autorganizzato Universitario per mettere a disposizione le informazioni raccolte in questi mesi su chi sono, che fanno, che legami hanno, a cosa servono, come sono arrivati e perché sono ancora lì i "fascisti del terzo millennio".



per info e contatti, per contribuire e partecipare

<http://cau.noblogs.org/>
coll.autorg.universitario@gmail.com